INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea. In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 67. Semestre L. 33. Trimestre L. 19.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La politica coloniale.
Le riduzioni delle tariffe ferroviarie e l'art. 44 delle Convenzioni.
La situazione alla Camera.
Finiamola!
Lettere da Stresa, Trieste, Parigi, Roma e pene.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

LONDRA, 18, *ore 9,50 ant.*

Ancora l'espulsione di Cirmeni.

Da fonte attendibile mi vien fatto di sapere, che l'espulsione da Berlino del dottor Cirmeni, corrispondente del *Diritto*, è stata provocata da un piccolo sgarbo da lui commesso nella tema di colpire un giornalista italiano, rappresentante d'uno fra i principali giornali inglesi.

Camera dei Comuni.

I guasti causati dalla dinamite all'aula della Camera dei Comuni, nella Westminster Hall, saranno provvisoriamente riparati per il giorno della riapertura del Parlamento.

VIENNA, 18, *ore 4,50 pom.*

Viaggio dell'arciduca Rodolfo.

Nel suo prossimo viaggio l'arciduca ereditario Rodolfo visiterà Atene, Cipro, Beyrouth e Cettinje.

Obrenovich ed Absburgo.

Secondo comunicazioni officiose giunte da Belgrado, le notizie date dal *Nabob* e dallo *Ceas* riguardo il divorzio del re di Serbia dalla regina Natalia — per passare ad altre nozze con una arciduchessa d'Austria — sarebbero state propalate da un dalmato ex-impiegato serbo che, licenziato, entrò nella redazione del *Nabob* donde avrebbe spedito reiteratamente a Belgrado delle lettere di ricatto.

ROMA, 18, *ore 2,30 pom.*

La conversione della Rendita.

Secondo una notizia attinta a fonte autorevole i banchieri Rothschild e Bleichröder avrebbero presentato al Governo italiano il progetto di una operazione finanziaria per la conversione della rendita del Debito pubblico al 3 0/0.

Beneficenza del Re.

Il Re erogò L. 12,000 ai danneggiati dalle valanghe in provincia di Torino, L. 10,000 per quelli della provincia di Cuneo.

Queste somme vennero levate dalla sua cassetta privata.

I FUNERALI DI MORPURGO.

PADOVA, 18 *ore 2,35 pom.*

Stamane si resero i funebri onori alla salma del compianto Emilio Morpurgo.

Il tempo era pessimo; cadeva una noiosa pioggerella. Malgrado ciò i funerali riuscirono una sincera e solenne manifestazione dell'affetto di Padova verso quel suo amatissimo cittadino.

Presero parte al corteo funebre in forma privatissima, il prefetto della Provincia, comm. Minghelli-Vaini, il generale Menotti comandante la divisione militare, molti senatori e deputati veneti, le Giunte delle Camere di commercio di Belluno e Padova, il sindaco di Padova comm. Tolomei e quelli di altri Comuni vicini, molti consiglieri provinciali e comunali, professori dell'Università e delle scuole padovane, Veterani del 1848-49 e le rappresentanze di molte Associazioni operaie, però senza le bandiere.

Il feretro, coperto da numerose corone, venne portato fino al cimitero dagli studenti della Università padovana.

Colà giunti, gli studenti vollero ancora calare la bara nella fossa. Alla desolata famiglia del defunto giungono continuamente telegrammi di condoglianza.

Si parla già di una imponentissima dimostrazione che si farà alla memoria di Morpurgo, in occasione dei funerali di trigesimo.

Il Bollettino giudiziario.

ROMA, 18, *ore 4,20 pom.*

Il *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia reca:

Benigni consigliere d'appello a Catanzaro, è collocato a riposo.

Bergera, giudice di Tribunale a Mondovì, è traslocato a Genova.

Pontiroli è nominato pretore del mandamento di Monforte Alba.

Torta, pretore a Cesana, è traslocato a Fossano.

Cassetta è nominato pretore del mandamento di Saluzzola.

Blanch, vice-cancelliere al Tribunale di Vercelli, è nominato reggente vice-cancelliere alla Corte d'appello di Torino.

Macquignaz, cancelliere di Pretura a Gignod, è traslocato alla Pretura di Morgex.

Marchetti, segretario alla Procura di Aosta, in aspettativa, è nominato cancelliere alla Pretura di Gignod.

Giuliano, vice-cancelliere alla Pretura di Aosta, è chiamato a sostituire il Marchetti.

Montauari, cancelliere a Morgex, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Domodossola.

Corrara, vice-cancelliere al Tribunale di Modena ed applicato al Tribunale di Domodossola, è traslocato a Vercelli.

ROMA, 18, *ore 4 pom.*

Contro l'on. Bonaiuto.

La Giunta per l'esame delle domande a procedere si radunò oggi per discutere sulla domanda sporta contro l'on. Bonaiuto per reato di diffamazione a carico dell'on. Morana, segretario generale del Ministero degli interni.

Dopo una vivissima discussione, la Giunta conclude per l'autorizzazione a procedere, nominando a relatore l'onorevole Nocito.

Riduzioni di tariffe.

Si assicura che il Ministero, per ottenere l'abbassamento di alcune tariffe, chieste specialmente per i trasporti di derrate delle provincie meridionali, abbandonerebbe il cinquanta centesimi sopra la percentuale del 27 50 che gli sarebbe dovuta.

L'ARRESTO DI A. SOMMARUGA.

ROMA, 18, *ore 2,30 pom.*

La cronaca romana d'oggi reca un fatto, il quale ha destato una grande commozione, specie nel mondo de' letterati e de' librai.

È stato tratto in arresto Angelo Sommaruga, il noto editore di parecchi giornali letterari mondani.

Stamane i delegati alle ispezioni Bo, Giungi e Venturi, accompagnati da altri delegati e da numerosa schiera di guardie di P. S., dopo aver circondato la casa di via Umiltà, sono saliti all'appartamento del Sommaruga.

Essi erano muniti di mandato d'arresto spiccato dall'Autorità giudiziaria.

Il Sommaruga si trovava ancora a letto. Egli protestò contro quest'atto della Questura chiamandolo arbitrario. Ma i delegati gli mostrarono il regolare mandato d'arresto.

Intorno alle cause di questo arresto corrono voci molto disparate e molto gravi.

Prima di seguire le guardie che lo traevano in arresto, il Sommaruga mandò a chiamare l'amministratore e gli raccomandò di non sospendere la pubblicazione del *Nabab*.

Quindi, salito in carrozza insieme con l'ispettore Bo, venne portato alle Carceri Nuove.

In questo frattempo la Questura perquisiva gli uffici della Casa editrice, facendo numerosi sequestri.

Come si può immaginare, qua si fanno intorno a questo arresto infiniti e svariati commenti.

NOTA. — A complemento di questa notizia crediamo opportuno di riferir qui due lettere, una del prof. Sbarbaro, l'altra del giovane signor Foschini, allievo e amico del detto professore, che in assenza di lui era entrato a far parte della redazione delle *Forche caudine*.

Lo Sbarbaro scriveva giorni or sono al direttore della *Capitale:*

« Roma, 13 febbraio.

« *Onorevole sig. Direttore,*

« La prego di pubblicare la seguente dichiarazione:

« Non potendo, nella presente mia condizione, assumere la sindacabilità giuridica e morale di ciò che si pubblica nelle *Forche Caudine*, e non volendo che altri possa abusare di quella per qualsiasi intento, intendo che cessi, per ciò che mi concerne, la pubblicazione di questa effemeride.

« *Suo devoto servo*

« Prof. avv. PIETRO SBARBARO. »

La lettera del Foschini, diretta allo stesso Sommaruga, è stata dall'autore comunicata ai giornali di Roma:

« *Signor Sommaruga,*

« Per gravissime ragioni, per moralità, per coerenza a' miei principii, pel mio decoro, per l'interesse dello stesso professore, io cesso dal far parte della redazione delle *Forche*.

« Provveda.

« Suo dev.mo T. FOSCHINI. »

ROMA, 18, *ore 8,30 pom.*

Continuano i più grandi commenti intorno all'arresto dell'editore Angelo Sommaruga.

Il titolo preciso del reato imputatogli è il seguente:

« Tentativi continuati di estorsione fatti in Roma dal maggio 1884 al febbraio 1885 a danno di parecchi banchieri e specialmente dei direttori della Banca Generale e della Banca Romana. »

Il Sommaruga presentò già la domanda per ottenere la libertà provvisoria.

Il questore, nonché il giudice istruttore, interrogarono stasera numerosi testimoni nel mondo dei pubblicisti, dei finanzieri e degli uomini politici.

ROMA, 19, *ore 9 ant.*

Il *Popolo Romano* conferma che fra le carte sequestrate in casa dell'editore Sommaruga, ve ne sono delle importantissime relative alla moralità di alcuni alti funzionari dello Stato.

Per questi funzionari non è improbabile che il Governo prenda gravi provvedimenti.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 18. — La notizia di un combattimento navale colla China è probabilmente falsa. Un ultimo dispaccio di Courbet diceva che ritornerà a Kelung: non parla appunto di operazioni contro la flotta chinese. Negrier e Brière che operavano insieme a Langson, si separeranno. Negrier andrà ad Achatke-Caobang, e Brière ritornerà a Hanoi.

Parigi, 18. — *L'Agenzia Havas* ha da Shanghai, 18: Confermasi che due navi chinesi furono affondate dalle torpediniere francesi. Tre, favorite dalla nebbia, fuggirono e si sono rifugiate a Chihai. Gl'interessi francesi vennero affidati alla Russia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro teleg. part.)

La seduta del 18 febbraio.

È aperta alle ore 2,20 pom.

Sono presenti tutti i ministri, meno Mancini.

La Camera è piuttosto numerosa.

Il PRESIDENTE presenta la relazione della Giunta per le elezioni (relatore Minghetti), la quale conchiude proponendo la convalidazione dell'elezione di Racchia nel Collegio di Grosseto.

FAZIO deplora che la Giunta sia venuta in una simile deliberazione. Mentre si dichiara estimatore dei meriti dell'on. Racchia, funzionario e soldato, afferma però che, durante la sua elezione, vennero usate pressioni sul Corpo elettorale da parte del Governo, che sentiva il bisogno di una rivincita per l'elezione Castellazzo. Cita analoghi fatti esposti da testimoni. Propone che venga sospesa la convalidazione.

CHIMIRRI appoggia le conclusioni della Giunta ribattendo le obbiezioni di Fazio ed osservando specialmente che Dewitt ebbe maggior numero di voti nella sezione ove appunto si pretendono avvenuti i brogli. Pur togliendo al Racchia tutti i voti contestati, [illegible]

MINGHETTI difende le conclusioni della Giunta e risponde a Fazio che l'elezione di Castellazzo dimostra appunto che il Governo non usa pressioni sugli elettori.

Interruzioni.

Si domanda la chiusura.

Malgrado la opposizione, la chiusura viene messa ai voti e approvata.

La proposta per la sospensiva è respinta.

L'elezione di Racchia viene convalidata.

Convenzioni ferroviarie.

Dopo ciò la Camera riprende la discussione sulle *Convenzioni ferroviarie*.

Allegato *D:* Tariffe e condizioni sui trasporti.

VISOCCHI propone un emendamento all'art. 100 per gli oggetti di straordinario peso e dimensione, che, combattuto da GIOLITTI, non è approvato.

(Agenzia Stefani).

All'art. 103, che tratta dei trasporti a rischio e pericolo dello speditore, propongono emendamenti SANGUINETTI, PRINETTI, VIGONI, MARCORA e MAFFI, ai quali associa le sue considerazioni TARTUFARI.

Dietro spiegazioni di CORVETTO, GIOLITTI e GRIMALDI, i proponenti ritirano gli emendamenti.

SANGUINETTI svolge un emendamento all'art. 104 riguardante l'assicurazione del valore della merce contro la perdita; ma non accettandolo la Commissione, lo ritira.

CASATI e CARMINE propongono un'aggiunta all'art. 105 relativo alle false dichiarazioni.

PRINETTI l'appoggia.

CORVETTO e GURIONI si oppongono.

GRIMALDI dice che si terrà conto delle loro osservazioni sul regolamento.

CASATI, insistendo, mantiensi l'aggiunta.

MAUROGONATO e RANDACCIO svolgono emendamenti all'art. 108 circa i depositi per le richieste di vagoni, ma, combattuti da Grimaldi e Corvetto, non sono approvati.

All'art. 108 sulle condizioni particolari per l'applicazione delle tariffe, SANGUINETTI propone una soppressione, ma desiste dopo obbiezioni di GRIMALDI e CORVETTO, il quale dà anche spiegazioni chieste da LAZZARO.

Si accettano all'art. 109 gli emendamenti proposti da GRIMALDI e PICARDI.

In conseguenza delle osservazioni di SANGUINETTI e PASQUALI, il ministro e la Commissione accettano come raccomandazione l'emendamento Randaccio all'art. 117, perchè nulla si rinnovi riguardo ai termini in oggi stabiliti per il ritiro delle merci nelle stazioni marittime.

TARTUFARI propone un emendamento all'articolo 123 relativo ai trasporti per oltre le strade ferrate.

INDELLI gli contraddice.

TARTUFARI insistendo, il suo emendamento è respinto dopo spiegazioni di BARAZZUOLI.

SANGUINETTI ritira l'emendamento all'articolo 128 relativo ai limiti della durata della responsabilità dell'Amministrazione nel trasporti dei bagagli, merci, veicoli e bestiami.

Si respingono le proposte di PICCARDI di sopprimere un comma all'art. 133, circa le persone aventi diritto a reclamare, e l'aggiunta di SANGUINETTI all'art. 135, circa l'accertamento dei danni.

VISOCCHI, all'art. 136, che tratta delle erronee applicazioni delle tariffe, raccomanda che delle Commissioni amministrative giudichino i reclami sull'applicazione delle tariffe.

GRIMALDI dice che ne terrà conto.

All'art. 140, che stabilisce il termine e la decorrenza della prescrizione delle azioni contro l'Amministrazione per trasporti, approvasi l'aggiunta di MARCORA, secondo la quale si prescrivono parimenti entro un anno, decorribile dal giorno dell'effettiva consegna, le azioni del vettore contro lo speditore.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6,30.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari)

ROMA, 18, *ore 9,30 pom.*

Nomine e promozioni nell'esercito.

L'odierno bollettino delle nomine e promozioni nell'esercito, reca le seguenti disposizioni:

De Bono, tenente-colonnello del 3° battaglione d'istruzione, è nominato comandante dell'82° regg. fant.

Ballatore, tenente-colonnello nel 10° bersaglieri, è nominato comandante del battaglione d'istruzione.

Chiodo-Nuvoli, maggiore presso la Direzione d'artiglieria a Torino, viene trasferito nella stessa carica alla Direzione d'artiglieria di Firenze.

Garelli, capitano d'artiglieria, viene trasferito al Comitato della stessa arma.

Fasi, capitano presso la Fabbrica d'armi di Torino, è trasferito al comando della 6ª compagnia operai d'artiglieria.

Nomis, capitano presso la Fabbrica d'armi di Torino, è trasferito al comando della 14ª compagnia operai artiglieria.

Zanetti, tenente-commissario, controllore degli arredi militari, viene trasferito alla Direzione del commissariato di Torino.

Barbiari, tenente presso il Commissariato di Torino, viene trasferito al controllo degli arredi militari.

Perruccatti, capitano contabile presso il Distretto di Torino, è trasferito al 2° battaglione d'istruzione.

Il signor Viara Benedetto, domiciliato a Oneno, viene nominato sottotenente della milizia territoriale e destinato al 29° regg. fanteria.

Personale delle poste.

Il cav. Grassi, consigliere delegato presso l'Amministrazione delle poste, è stato collocato a riposo, in seguito a sua domanda.

Trasloco.

Cerruti, delegato di pubblica sicurezza addetto alla Questura di Torino, è stato traslocato alla Questura di Roma.

Onorificenze e provvedimenti.

ROMA, 18, *ore 9,40 pom.*

Il Ministero decorerà colla medaglia al valor militare i soldati che cooperarono all'arresto del soldato Costanzo e che l'affrontarono con pericolo della vita, e provvederà inoltre per le famiglie degli assassinati.

Il « Dandolo » a Messina.

MESSINA, 18, *ore 6,40 pom.*

Il *Dandolo*, partito da Napoli ieri a sera, è giunto qui oggi a mezzogiorno, e si fermerà nella nostra rada in attesa di nuovi ordini per proseguire.

ROMA, 18, *ore 8,40 pom.*

Pel catalogo del Risorgimento.

La Commissione reale nominata per la compilazione del catalogo dei documenti esposti nel padiglione del Risorgimento all'Esposizione di Torino si radunò oggi sotto la presidenza dell'on. Correnti. Decise la pubblicazione del catalogo di tutti indistintamente i documenti e gli oggetti che figurarono nella Mostra.

Alla Camera.

È oggetto di molti commenti il fatto avvenuto nell'odierna seduta della Camera, che mentre la Destra appoggiava l'emendamento Casati, l'Opposizione si unì al Ministero per combatterlo.

La tenuta degli ufficiali.

Il ministro della guerra emanò ai Comandi dell'esercito una severa circolare per la stretta osservanza dell'obbligo agli ufficiali di portare la tenuta militare.

UN COLLOQUIO POLITICO.

BERLINO, 18, *ore 6,30 pom.*

Il vostro corrispondente ebbe oggi un colloquio politico con un distinto diplomatico chinese intorno allo stato del conflitto della Francia colla China, creato dai recenti successi militari dei Francesi e sulle sue conseguenze.

L'interlocutore non nascose che la presa di Langson e la dispersione dell'armata chinese, dovuta alla riorganizzazione incompleta dell'esercito imperiale, non mancarono di produrre un certo effetto alla Corte di Pechino.

Questa, informata esattamente da qualcuno dei suoi agenti più illuminati, è alla vigilia di prendere una risoluzione virile, decisiva.

Non potendo più a lungo durare lo stato attuale di cose, assolutamente anormale e senza precedenti, il Gabinetto imperiale chinese non attende che la buona occasione per rinnovare le relazioni diplomatiche colla Francia, e metteva fine così ad un conflitto sanguinoso.

Se la presenza dell'ambasciatore francese, Patenôtre, a Shanghai è veramente un segno delle buone disposizioni del Gabinetto di Parigi, come assicurava testè la stampa francese, l'accordo sulle condizioni della pace si stabilirebbe tanto più facilmente inquantochè la China ha sempre una grande ripugnanza per la guerra.

Il conte Hatzfeldt in Italia.

Il conte Hatzfeldt, segretario di Stato degli affari esteri, si recherà in Italia e vi si fermerà un mese.

La tragedia di Padova.

Facendo un paragone fra Costanzo e Misdea, alcuni giornali attribuiscono la causa della recente tragedia militare di Padova ai regolamenti troppo liberali, e accusano l'amministrazione militare italiana di non aver profittato della triste lezione data dalla tragedia compiuta da Misdea.

L'art. 44 emendato.

ROMA, 19, *ore 9,10 ant.*

Ieri sera la Commissione ferroviaria tenne una riunione per discutere sugli emendamenti da introdursi all'art. 44 del Capitolato per la rete Mediterranea.

Alla riunione assistevano i ministri Depretis e Genala.

Dei commissari mancavano gli onorevoli Baccarini, Zanardelli, Seismit-Doda e Maffi.

La Commissione approvò il nuovo testo dell'art. 44.

Esso dispone che il Governo accrediterà alle Società concessionarie il prodotto che si sarebbe ottenuto applicando le tariffe vecchie.

Questa plusvalenza verrà computata sui prodotti lordi annuali.

Nel caso però in cui coi prodotti lordi annuali, addizionati colle somme accreditate, si venisse ad ottenere un prodotto superiore a quello del primo anno d'esercizio con gl'incrementi naturali valutati in ragione del 3 50 0/0 all'anno, si diminuirà proporzionalmente questa eccedenza col mezzo di un Consiglio arbitrale, e si vedrà se e quale parte dell'eccedenza sia dovuta ai ribassi delle tariffe, ordinati dal Governo, e della percentuale da corrispondersi ai concessionari.

In correlazione a questo articolo la Commissione ha pure modificati gli articoli 5 e 6 della legge riguardante le tariffe.

Coll'art. 5 si stabilì di dar facoltà al Governo di ordinare ribassi sulle tariffe sino alla concorrente del mezzo per cento sul prodotto iniziale delle tre reti.

Coll'art. 6 venne disposto che sarebbe nominato con regio decreto un Consiglio per l'esame delle tariffe, e per introdurvi le modificazioni e riduzioni che saranno giudicate opportune.

I Francesi al Tonkino.

PARIGI, 19, *ore 9,20 ant.*

La vittoria navale riportata dalla flotta francese comandata dall'ammiraglio Courbet sulla flotta chinese nelle acque di Shei-Poo, fa molto onore alla Francia e dimostra il progresso fatto dalla sua marina nel servirsi delle torpedini.

La fregata chinese *Yu-Geen*, munita di 26 cannoni e di 600 uomini di equipaggio, e la corvetta *Tceng-king* vennero fatte saltare in aria dal canotto a vapore il *Bayard* munito di torpedini.

Gli equipaggi delle due navi chinesi vennero salvati, ad eccezione di un meccanico che annegò.

La flotta francese insegue le altre navi chinesi che si diedero alla fuga.

(Agenzia Stefani)

Londra, 18. — La convenzione sulla questione finanziaria egiziana si firmerà fra qualche giorno dalle Potenze. L'accordo è fatto su tutti i punti. La convenzione concerne solo il nuovo prestito, le sue garanzie ed il suo servizio. Pel rimanente, cioè: imposta del 5 0/0, sospensione dell'ammortamento ed estensione delle imposte agli stranieri, provvederà un decreto del khedive combinato d'accordo colle Potenze.

Atene, 18. — Tricupis consigliò il re di affidare a Delijanis la formazione del Ministero.

Berlino, 18. — Il console generale Kruoel, commissario tedesco pei negoziati della Germania coll'Inghilterra circa le isole del Pacifico, Nuova Guinea ed isole Fiji è partito per Londra.

Costantinopoli, 18, — La Porta autorizza l'Inghilterra a comperare cammelli nella Turchia Asiatica.

Parigi, 18. — Il Governo ricevette un dispaccio da Courbet in data 17 corrente, facente allusione al dispaccio del 15 stesso mese che annunziava l'operazione contro gli incrociatori chinesi. Il dispaccio del 15 non è pervenuto al Governo che pregò Courbet di ripeterlo, contenendo dettagli sull'operazione.

Un dispaccio di Patenôtre da Shanghai conferma che si abbassò la bandiera, e si affidò gli interessi francesi al rappresentante della Russia.

Berlino, 18. — *Reichstag*. — Venne respinta la proposta di applicare l'aumento del dazio sulla segala soltanto dopo la scadenza del trattato di commercio colla Spagna. Fu deciso, contrariamente alle proposte del Governo, di mantenere il diritto di un marco sulla avena e sui legumi. Venne fissato il diritto di un marco sul grano saraceno e sull'orzo. La discussione continuerà domani.

Parigi, 18. — Ecco il dispaccio di Courbet in data 15 corr.: Sheipoo, 15 febbraio. La fregata *Yuguen* con 26 cannoni e 600 uomini di equipaggio e la corvetta *Tchengking* con 7 cannoni e 150 uomini di equipaggio furono affondate dai due canotti torpedinieri della *Bayard*.

Cairo, 18, — Hassan partirà il 23 corrente per Korti.

Parigi, 18. — Ferry telegrafò a Patenôtre lasciandolo libero di restare o di partire da Shanghai.

Londra, 18. — La Regina è completamente ristabilita.

Costantinopoli, 18. — Si assicura che il governatore di Hedjaz domandò rinforzi, altrimenti non risponde di nulla.

Atene, 18. — Delyanni conferì lungamente col re, cui espose la situazione. Il re, essendo indisposto, conferirà nuovamente domani. Delyanni accettò la missione di formare il Gabinetto sotto riserva preliminare di accordarsi cogli amici. Delyanni, uscendo dal palazzo, fu fatto segno a grande dimostrazione con bandiere.

Lisbona, 18. — Secondo le ultime notizie giunte dal Congo, Brazzà arrivò a Banana e conferì col colonnello Winton.

Parigi, 18. — I canotti della *Bayard*, che affondarono il 15 corrente due navi chinesi, perdettero un solo uomo.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

VIENNA, 18, *ore 4,50 pom.*

Nella circolare mandata dal Mancini ai nostri ambasciatori accreditati presso le grandi Potenze, il ministro ripete le dichiarazioni fatte alla Camera a quanti lo interrogarono sull'attuale politica coloniale.

ROMA, 18, *ore 10,5 pom.*

La terza spedizione militare partirà da Napoli sul piroscafo *Washington* della Società generale italiana di navigazione.

Il caricamento del materiale comincerà sabato prossimo.

Tutte le truppe della spedizione si radunerano a Napoli domenica.

La partenza è fissata per lunedì.

Il generale Agostino Ricci, oltre all'ispezione del presidio di Massaua (Vedi nostre particolari informazioni), ispezionerà altresì il presidio di Beilul e riferirà al Ministero intorno alle opere necessarie per l'istallamento definitivo delle truppe.

Il generale si imbarcherà probabilmente sul *Washington* insieme alla terza spedizione.

(Agenzia Stefani).

Porto Said, 18. — Il *Vincenzo Florio* è entrato nel canale di Suez.

Gli Inglesi nel Sudan.

VIENNA, 18, *ore 4,50 pom.*

Informazioni giunte da Londra annunziano che Gladstone persiste nel divisamento di abbandonare il Sudan appena le truppe inglesi ne abbiano sgombrato il Mahdi. Le provincie sudanesi verrebbero divise in tanti piccoli sultanati.

PARIGI, 19, *ore 9,20 ant.*

La notizia che le truppe inglesi si ritirano per l'avanzare del Mahdi, e che il generale Buller, temendo di essere circondato, erasi ritirato da Gubat ad Abukiea anzichè attaccare Metammeh, produsse grande impressione.

Questa ritirata prova la critica situazione degli Inglesi nel Sudan, e certo produrrà profonda impressione a Londra, tanto più che giunge proprio mentre sta per riaprirsi il Parlamento.

(Agenzia Stefani).

Londra, 18. — Il Governo decise di ridurre i contingenti del Canadà e di Vittoria, che non arriverebbero a Suakim in tempo. Il contingente del sud della Nuova Galles comprenderà 212 uomini d'artiglieria e 522 di fanteria.

Il *Times* dice che l'Opposizione proporrà un voto di sfiducia al Gabinetto sulla questione di Egitto.

Il *Daily Telegraph* annunzia che il Mahdi preparasi ad attaccare Gubat.

Melbourne, 18. — La colonia di Vittoria è pronta a spedire 700 uomini nel Sudan; diverse colonie trattano di formare un contingente australiano.

Londra, 18. — Un dispaccio di Wolseley dice:

I ribelli attaccarono, presso Gubat, un convoglio di feriti; il combattimento durò mezz'ora; i ribelli ritiraronsi; le nostre perdite sono di un morto e cinque feriti.

Madrid, 18. — Il *Correo* scrive che l'Inghilterra cerca in Ispagna degli ufficiali in disponibilità che vogliano andare nel Sudan.

A Massaua.

(Nostre part. inf.)

Roma, 17 febbraio.

Il generale Ricci, vice-presidente del Comitato di stato maggior generale, quanto prima intraprenderà un viaggio per l'Egitto e nel Mar Rosso.

Egli si recherà specialmente a Massaua, dove compierà un'ispezione delle truppe italiane colà spedite e farà uno studio delle condizioni militari di quella piazza.

LA QUARTA SPEDIZIONE.

(Nostre pr. inf.)

Ci scrivono da Napoli:

« Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi circa la quarta spedizione, mie particolari informazioni mi lasciano affermare che nel nostro arsenale si lavora a tutt'uomo per approntarne il materiale. »

Per la morte del cardinale Chigi.

La morte del cardinale Chigi obbligherà il Papa una nuova creazione cardinalizia nel prossimo Concistoro. Non vi è più nel Sacro Collegio alcun rappresentante dell'aristocrazia romana. Il maggiordomo pontificio, monsignor Theodoli, sarebbe immediatamente creato cardinale.

Per la morte del cardinale Chigi, non rimangono che tre principi cardinali: il principe Bonaparte, il principe di Hohenlohe, e, in Boemia, il principe di Schwarzenberg.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie.

Sotto la presidenza dell'on. comm. Correnti, la Commissione Reale per l'inchiesta sulle Opere pie tenne in questi giorni, a Roma, alcune sedute. L'ultima seduta ebbe luogo ieri presso la Direzione generale di statistica. Il presidente, prima di chiudere la sessione, e prima d'invitare i membri ad una nuova sessione nel prossimo marzo, esprimeva la sua soddisfazione pel molto lavoro fatto, per la premurosa collaborazione dei Comitati circondariali e specialmente per l'ufficio di statistica, il quale, sotto la direzione del comm. Bodio, condusse a fine l'arduo lavoro numerico dimostrante le condizioni economiche delle Opere pie di tutta Italia.

Ora la Commissione si accinge alla seconda ed ultima parte del suo lavoro: lo studio cioè delle condizioni giuridiche, morali e amministrative delle singole istituzioni di beneficenza: il rilievo di ciò che vi è di buono o di difettoso, di ciò che vi è da riformare, da trasformare od abolire. Questi rilievi daranno poi norma alla proposta di una nuova legge sulle Opere pie.

Anche questa seconda parte dell'inchiesta richiederà molta pazienza e molto studio, riflettendo che le Opere pie in Italia sono circa 22,000, che sono d'indole svariatissima con un patrimonio complessivo di circa due miliardi.

Rivolta in Arabia.

Lo spirito della rivolta pare voglia estendersi a tutte le rive del Mar Rosso.

Un dispaccio da Gedda annunzia che nell'Yemen è scoppiata un'insurrezione, avendo la Porta negato di pagare la solita sovvenzione alle tribù fra Gedda e Mecca. Venne assalita una carovana che recavasi a Gerusalemme.

Gli insorti si preparano ad assalire le truppe ottomane che contano appena 2500 uomini; il comandante ottomano di Sanaa richiede un rinforzo di 4000 uomini.

DA PALLANZA.

Suicidio — Gli orari dei battelli.

18 febbraio.

(R.) — Oggi avveniva uno strano suicidio. Una signora entrava, verso le 11, nel *Grand hôtel Pallanza* e richiese una camera; poco dopo precipitavasi dal quarto piano nel sottoposto atrio sfracellandosi il cranio, sicchè rimase all'istante cadavere.

L'infelice è la moglie dell'ingegnere Mangiagalli, di Milano; era malaticcia da parecchi anni e per consiglio dei medici si era stabilita da qualche tempo nei nostri paesi. Ha 35 anni.

***

Ho aspettato a parlare dei nuovi orari dei battelli per vederne la prova — la prova è fatta e non potrebbe essere peggiore.

Si è cercato di favorire la linea Laveno-Milano e la linea del lago per Arona. Ora comprenderete che per le cattive coincidenze e per la concorrenza del Censi la Novara-Pino abbia perduto ogni importanza; difatti i treni corrono trascinando due o tre vagoni vuoti. Tutti gli sforzi sono rivolti a segregare Torino e il Piemonte dal commercio del Lago e del Gottardo; e nessuno vi pensa, neppure... i nostri onorevoli.

BORSA UFFICIALE

Oggi 19 febbraio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino: 98 30 30 Lq.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 98 15.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 95 93.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti. Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 65 60.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 64 21.

Sconto — prezzo normale 99 71.

Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in liq. 1010 1010 1013 1013 [illegible] 1012 50 Lq.

Az. Banca Torino — C. del mattino in liq. 815 [illegible] 815 50 Lq.

Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in c. 104 — in l. 565 Lq.

Az. Credito Torinese — C. d. mattino in cont. 299 25 230 25.

Az. Cartiera Italiana 1ª e 2ª em. C. d. m. in l. 333 Lq.

Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in cont. 261 50 — in l. 262 25 262 50 262 200 260 Lq. — 261 265 260 50 Lq.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 85	100 50	— —	— —
»	101 85	101 00	— —	— —
Svizzera	[illegible]	100 15	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 22	25 25
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 23	25 23
Germania +2	— —	— —	122 3/4	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 19 febbraio. — Ai corsi di ieri a 98 10, 109 37, 81 50, 82 successero i prezzi meno fermi del Boulevard a 98, 109 60, 81 40, 82 92 e si attribuiva questa piccola reazione a qualche realizzo.

E ciò noi crediamo, tanto più che vediamo le Borse di Londra e Germania ben ferme, ed eccellenti le disposizioni in Italia.

Infatti ieri sera Genova ci segnava:

Rendita 98 25.

Banca Nazionale 2217, 2220.

Mobiliare 1016, 1017.

Meridionale 683, 684.

Ed è a prevedersi che anche nel stamane non ci lasceremo influenzare gran che dai pochi cent.mi di ribasso di Parigi e saremo calmi, ma fermi in attesa di corsi più elevati.

Ore 12.

Ferma la Rendita a 98 25, 98 27, e ben fermi tutti i valori, come dai prezzi qui in calce.

Le Azioni della Banca Tiberina, essendosi saputo che il riparto utili che si distribuirà è fissato in sole L. 3 50 per Azione, mentre era preveduto in L. 8, esordirono deboli a 563, caddero a 557, ma ripresero tosto a 560, 562, 565, 565, prezzo al quale rimasero in chiusura.

Come si vede, questo è un valore al quale la nostra piazza è molto affezionata, e che stima; quindi, se al motivo della partita i potenti e fidi suoi alleati, colla maritata generale benevolenza, nonchè cadere, si preparerà a nuovi e più arditi voli, d'altronde giustificatissimi.

Rendita cont. 98 17 1/2 a 98 20.

Rendita fine mese 98 22 a 98 32.

Azioni Banca Nazionale 2220 a 2215.

Mobiliare 1015 1/2 a 1015 1/2.

Banca di Torino 814 a 813.

Banca Tiberina 561 35 a 565.

Banco Sconto 443 a 441.

Credito Torinese 300 a 298.

Milano-Subalpina 496 a 495.

Tabacchi 596 a 595.

Meridionali 683 a 685.

Industria e commercio 225 a 223.

Cartiera Italiana 433 a 332.

Parigi,	17	18
3 0/0 francese ammort. nuovo	82 93	83 —
3 0/0 francese	81 35	81 [illegible]
4 1/2 0/0 francese	109 71	109 [illegible]
3 0/0 francese nuovo	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	97 87	98 00
Obblig. Romane	—	—
Ferr. Meridionali	682	[illegible]
Cambio su Londra	25 27	25 27
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]

ITALIA

La politica coloniale.

UNA RISPOSTA ALLA LETTERA DEL SENATORE CORTE.

Pubblicando ieri la lunga e importante lettera del senatore Corte, abbiamo detto che naturalmente ci riservavamo piena libertà di apprezzamento, e avremmo a nostro agio aggiunto qualche osservazione di risposta.

La risposta e le osservazioni non le facciamo ancora oggi; ma oggi pubblichiamo invece una lunga lettera di un nostro egregio amico, la quale in gran parte risponde a quella precedentemente pubblicata.

Di chi sia la risposta, poco monta; l'importante è che la lettera ci è diretta, come i lettori possono convincersene, da tale persona che delle cose africane è molto studiosa.

In una questione di tanta importanza è opportuno sentire opinioni diverse, e noi siamo lietissimi di poter accogliere quelle di uomini studiosi e competenti.

La lettera d'oggi non afferma in modo preciso quello che si dovrebbe fare; si limita ad opporre ragioni a ragioni — a combattere talune affermazioni della lettera del Corte. In questa elevata polemica sarebbe quasi inutile affermare che noi ci teniamo indipendenti e disinteressati, e ci compiacciamo di essa solo in quanto la discussione può riuscire alla scoperta del vero e di quel giusto mezzo nel quale ogni grande problema può e deve trovare la sua soluzione.

Ciononostante sarà bene affermare ancora una volta che, pubblicando le idee altrui, ci riserviamo di manifestare, in forma più concreta ed esatta, il nostro avviso, e quel programma che a noi pare migliore.

Egregio signor Direttore,

Ho letto, colla rispettosa attenzione che merita ciò che viene da un nome di tanto valore e di tante benemerenze, la lettera che ha pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* il senatore Clemente Corte, a proposito della politica coloniale testè inaugurata.

Il senatore Corte si dichiara avversario risoluto e convinto della politica coloniale, ed espone in forma brillante ed efficace una serie di considerazioni per avvalorare la sua opposizione.

Ebbene, signor direttore, io ho esaminate ad una ad una tutte queste considerazioni, e debbo dichiararvi che non mi hanno convinto. Quantunque io sia ben lontano dall'avere l'autorità che conferiscono al generale Corte la sua alta posizione, il suo passato e la sua conoscenza cosmopolita del mondo moderno, permettetemi, nell'interesse di una tale discussione, di contrapporre alle ragioni del generale Corte una serie di ragioni che conducono ad una conclusione diametralmente opposta.

E, prima di tutto, mi permetterete di mettere da banda gli argomenti d'indole politica, di tralasciare la preoccupazione se la politica testè iniziata dal Governo di Depretis sia o meno un diversivo, uno spediente parlamentare, di non ricercare qual nesso recondito vi sia in questo momento fra la politica coloniale e le Convenzioni. Queste sono quistioni che se le debbono sbrigare fra loro gli uomini politici, ed io non sono un uomo politico. Io non considero che la cosa in sè, il merito, senza nessuna preoccupazione di partito, senza nessuna particolare simpatia o antipatia per questo o per quell'uomo politico. Tutt'al più potrei domandarmi se l'on. Mancini, pur essendo un uomo molto intelligente, è anche un uomo abbastanza risoluto per fare della politica coloniale. Giudicando dal passato, trovo giustificati i timori di molte persone al riguardo.

⁂

Se il generale Corte trova che sarebbe facile scrivere volumi per dimostrare che nelle attuali nostre condizioni la smania di possedimenti oltremare può essere un grave errore, io credo che sarebbe altrettanto facile scrivere volumi per dimostrare invece che sarebbe un errore altrettanto e forse più grave il perdere questo propizio ed opportuno momento per inaugurare una modesta ma attiva politica coloniale. Il problema coloniale è problema molto complesso, e non c'è niente di peggio che il considerarlo da un solo punto di vista, con un criterio unilaterale. Bisogna poi stare molto attenti, in una quistione così grave, alla quale noi Italiani abbiamo poco avvezza la mente, a non lasciarsi persuadere troppo facilmente da frasi fatte e da ragioni speciose. E Dio sa se se ne son dette a proposito di colonie e di colonizzazione!

Fra le primarie ragioni che in questo momento il senatore Corte porta contro la politica coloniale, vi è quella che « la politica di avventure transmarine potrà inasprire, non può sanare la crisi gravissima che ora sta attraversando in Italia l'industria agricola. »

Questa ragione, a primo aspetto poderosa, è invece speciosa non poco.

In qual modo la colonizzazione potrebbe inasprire la crisi agraria? Prima di tutto, creando una nuova produzione di generi simili ai nostrani che venissero dal di fuori a far concorrenza a quelli sui nostri mercati. Ma potete voi supporla questa vasta colonia fatta di punto in bianco, che venga così presto a far concorrenza ai prodotti italiani sui mercati italiani? A impiantare una buona e vasta colonia agricola ci vogliono decine e decine d'anni. E frattanto che cosa accadrà? Accadrà che l'agricoltura italiana dovrà trasformarsi egualmente per la concorrenza americana, asiatica, concorrenza che viene a verrà da colonie a cui gli emigranti italiani prenderanno parte senza potervi sottrarsi di lavorare pel loro paese.

Lo spettro della concorrenza agraria non impaurisce chi esamina spassionatamente il problema coloniale. È destino che, man mano che l'uman genere si moltiplica, le terre incolte abbiano a diventar coltivate, e che le terre vergini vengano a far concorrenza alle terre esauste, alle quali non resta altro campo che trasformare lentamente le colture, per prepararsi a sostener le lotte dell'avvenire. Se al dissodamento delle terre vergini non prendono parte gli Italiani, lo faranno egualmente gli altri popoli senza di loro, e ad essi non resterà che subirne le conseguenze; se essi poi non si danno in tempo alla trasformazione delle colture fra non molti anni resteranno soccombenti nella lotta per la vita che si combatte fra i popoli.

Ora, per trasformar le colture ci vogliono capitali, ed i capitali in Italia non ci sono, o, più propriamente, non si impiegano nella agricoltura, la quale, oltre alla concorrenza estera, ha ora due nemici principali: le alte imposte ed i titoli pubblici che offrono un impiego eccellente per le persone, ma che sono dannosissimi alla proprietà della nazione.

L'on. Jacini, nella sua relazione finale sulla inchiesta agraria, ha notato molto opportunamente che *il capitale che introduce nell'agricoltura le migliorie e le trasformazioni non viene per lo più dall'agricoltura, ma dai commerci*. I paesi puramente agricoli, egli scrive, non sono mai paesi ricchi, nemmeno sotto l'aspetto agrario, e invece ove fioriscono i commerci e le industrie, il capitale privato crea la ricchezza rurale. E ciò perchè i risparmi degli agricoltori, anche operosi e fortunati, sogliono essere lenti a formarsi, mentre i guadagni dei commerci e delle industrie, se assecondati dalla fortuna e dalla oculatezza, sogliono essere molto maggiori e si formano rapidamente. I risparmi per tal modo raccolti in misura più ampia, dopo essere stati erogati nell'ingrandimento degli esercizi commerciali e industriali da cui provennero, raggiunto una volta il limite di questo ingrandimento possibile, tendono, naturalmente, ad investirsi o nel mutuo ipotecario, o nell'acquisto di terre, qualora non siano distolto dalle carte pubbliche offerte sul mercato a condizioni molto vantaggiose.

Dunque, *il modo più efficace di migliorare l'agricoltura è ancor quello di allargare i commerci, cioè creare i capitali sovrabbondanti*. Ora nessuno potrà negare che i commerci non si allarghino colle *pacifiche* imprese marittime, e colle colonie.

Ho detto *pacifiche* imprese marittime perchè io non ammetterei mai per l'Italia imprese, in grandi proporzioni, sul genere di quella del Tonkin. Ci sono molti modi di inoltrarsi nei paesi disoccupati, o incolti, o abitati da gente semi-barbara; non è punto necessario per raggiungere questo fine, far delle tonkinate.

Qualche scaramuccia con selvaggi, qualche severa punizione di delitto non sarebbe ancora una *guerra*. L'impiantarsi con maggiore o minor spesa in un paese è tutta una *question de mode*. La pazienza e la perseveranza valgono più dei milioni; l'abilità val più della forza. Ora, io credo gli Italiani capaci di pazienza e di perseveranza. Quanto all'abilità, non avrei che da ricordare i vantaggi ottenuti colle buone maniere dall'italiano Savorgnan di Brazza a beneficio della Francia, e da Antonelli a beneficio dell'Italia.

A proposito della crisi agraria in rapporto alla politica coloniale potrei ancora parlare della colonizzazione interna, ma ciò mi condurrebbe a lunghi ragionamenti. Mi basti notare che qualsiasi bonifica *in patria* accrescendo il territorio coltivato, crescerebbe una concorrenza contro l'agricoltura attuale. Sotto il rispetto della concorrenza non c'è essenzialmente diversità fra la colonizzazione interna e l'esterna.

⁂

Sgombrata, in modo sommario, questa considerazione tratterò assai più sommariamente delle altre.

Il primo ad invitare l'Italia ai commerci nei lontani mari orientali fu un compagno di Clemente Corte nella spedizione dei Mille in Sicilia, un illustre soldato, Nino Bixio, il quale, appena formata l'Italia unita mandò il grido: al mare, al mare! Il primo ad applaudire *in Senato* all'acquisto d'Assab fu Nino Bixio, il quale fin dal 4 marzo 1871 domandava che si mandasse in Assab un distaccamento di truppe del genio e d'artiglieria, e sì che Nino Bixio aveva il soldato italiano tanto come il generale Clemente Corte, con questa differenza forse che aveva in esso più fiducia. Nino Bixio non temeva di esporlo ad un clima torrido, come l'Inghilterra non teme di mandare i suoi soldati a Aden, a Zeila, a Berbera, nell'India Meridionale, a Singapore, come la Francia non teme di mandarli a Obock, proprio presso Assab, al Senegal, nelle regioni tropicali, all'Ogouè ed al Gabon, sotto l'equatore, come l'Olanda non teme di mandarli nelle possessioni equatoriali dell'Oceano Indiano, come la Germania, ora che si è impadronita del Damaraland e del Namaqualand, li manderà anch'essa nelle regioni tropicali ed ora che ha piantato la sua bandiera a Camerun e al nord della Nuova Guinea li manderà nei climi tropicali.

Saranno dunque gli Italiani, così forti di fibra, così facilmente acclimabili, da meno degli Inglesi, dei Francesi, degli Olandesi, dei Tedeschi?

Quello che dico pei soldati, valga pei coloni. A che pro si terrebbe la Conferenza pel Congo, e che pro si preparerebbe la formazione di questo futuro grande Stato equatoriale da crearsi cogli emigrati di tutte le nazioni, se fosse provato che l'europeo non ci può vivere? L'americano Stanley e l'italiano Brazza percorrono da molti anni quelle vastissime e fertili regioni, e non dubitano che gli europei vi si possano acclimare. Solo è da cambiarsi il modo di vivere, il quale si deve adattare alle esigenze del clima.

Quanto al facile acclimamento degli Italiani, mi basterà citare il fatto che essi vivono e si moltiplicano già d'ogni altro popolo europeo nella provincia di Costantina, in Tunisia, in Tripolitania, nell'Egitto, nelle piaghe tropicali del Brasile, del Paraguay, della Bolivia e del Perù. Perchè non dovrebbero acclimarsi anche in Africa?

⁂

Andrei troppo per le lunghe se volessi discutere la questione se fosse meglio andare nel Mar Rosso o in altri luoghi. Mi contenterò di dire che io non nutro contro il Mar Rosso le prevenzioni del generale Corte e di tanti altri.

In Parlamento ho visto che hanno fatto una gara di spirito a chiamarlo chi una mandibola, chi un sacco, chi uno stritolatore, chi un lago inglese. Io farò semplicemente notare che se si dovesse aver paura del Mar Rosso solo perchè è chiuso da due stretti, non si dovrebbe più pensare a colonie e commerci nell'Oceano Indiano. Eppure, la Francia, che già ci aveva Pondichéry e la Cocincina, ci aggiunge il Cambodge, l'Annam e il Tonkin, e la Germania, che non ci aveva nulla, occupa la Nuova Guinea, sogna un giorno degli Italiani, e medita la conquista della costa di Zanzibar. Questa gara mi rassicura. Tutte le grandi Potenze avranno interesse a che sia libera e sicura la strada che mena all'Oceano Indiano; ne risulterà come conseguenza inevitabile la neutralizzazione non solo del Canale di Suez, ma di tutto il Mar Rosso e dello stretto di Bab-el-Mandeb. E sarà una eccellente cosa avere buone colonie commerciali in un *mare neutro*.

Del resto, se il Mar Rosso è lago inglese, l'unico modo di togliergli questo carattere è appunto quello che altre Potenze ne occupino i principali punti, come fa ora l'Italia a Massaua, Beilul e Assab, come fa la Francia nella baia di Tagiura, come farà forse un giorno nell'isola Dissei, che le appartiene, e nella baia di Zula, che aveva comperata.

Quanto alla possibilità per l'Italia di fare commercio in quel mare, ricorderò soltanto che quando Nino Bixio nel 1870 voleva andare nelle Indie, i pessimisti d'allora cercavano di dissuaderlo mostrandogli la povertà delle nostre industrie, nessuna delle quali era ancora naturalizzata in Oriente. Nino Bixio rispondeva: prodotti nostrali da trasportare e tali da far concorrenza cogli stranieri ne abbiamo: prova ne sia che gli Inglesi e gli Americani li vengono a caricare sulle nostre coste e a trasportare in Oriente, molte volte dopo averli fatti trasportare in Inghilterra ed in America.

Quello che era già vero nel 1870, è molto più vero adesso, dopo quattordici anni di lavoro, durante i quali l'Italia ha innegabilmente progredito assai, come abbiamo veduto alla nostra Esposizione.

⁂

Debbo parlare anche della Tripolitania? Nol faccio; è una cura che lascio alla Direzione della *Gazzetta Piemontese*, che *per la prima* ha proclamato nel 1881 la *necessità* che Tripoli diventasse colonia italiana.

Mi permetto soltanto di manifestare il mio stupore che un *militare italiano* si mostri contrario a questa occupazione, che la coscienza italiana ha già giudicata, lo ripeto, come una *necessità*, il chiuder gli occhi sulla quale ci costerebbe un giorno sangue e danaro.

⁂

Non mi occuperò neppure della questione militare, la quale non è di mia competenza. Solo esprimo la mia convinzione profonda che se l'esercito italiano non è ancora proprio fatto per servizi coloniali, è però atto *ad esserlo* come qualunque altro, e forse più di qualunque altro.

Trascuro le altre ragioni del generale Corte. Vorrei solo domandargli una cosa. In qual modo l'incivilire dei Danakil, dei Somali, dei Sudanesi, dei Barberi sarebbe contrario alle nostre istituzioni, contrario a democrazia, contrario allo spirito moderno? A me pare proprio l'opposto. Francia e Inghilterra, paesi che hanno istituzioni simili alle nostre, mancano forse ai doveri delle loro istituzioni, della democrazia e dello spirito moderno?

⁂

C'è però un punto nel quale convengo col generale Corte, ed è che sia da evitarsi il *fare per fare*. Facendo, bisogna *far bene*. A coloro che vorrebbero che non si facesse nulla, ma che non possono impedire che si faccia, consiglierei invece, se hanno una qualche speciale competenza, di *insegnare a fare*.

Sarebbe opera meno vana e più utile.

Le riduzioni delle tariffe ferroviarie e l'art. 44 delle Convenzioni.

Sopra l'importante questione che si connette all'approvazione dell'art. 44 delle Convenzioni ferroviarie, riceviamo quest'altra lettera che di buon grado pubblichiamo:

Torino, 17 febbraio.

Egregio sig. Direttore della Gazzetta Piemontese,

Mi perdoni la S. V. se mi permetto aggiungere qualche osservazione alle molte serissime colle quali ella commenta la discussione che si fa in Parlamento sulle Convenzioni ferroviarie.

Premetto che, nel complesso, e per motivi diversi, non sono contrario alla cessione dell'esercizio delle ferrovie a delle Società private. Lo Stato ha troppo bene dimostrato di non sapere o non volere amministrare bene le ferrovie!

Da tre giorni le discussioni si sono fatte gravi sull'art. 44 del Capitolato. Nè la Commissione parlamentare nè il Governo hanno trovata ancora una via d'uscita dalle difficoltà che sonosi sollevate contro quell'articolo e dalle oneste opposizioni che, contro la stipulazione che nel medesimo si contiene, da membri d'ogni partito della Camera vennero, con fondamento, presentate. Ciò prova almeno che si ha ancora del pudore...

Parmi per altro importante dire al *Paese*:

« Le stipulazioni dell'art. 44 che ora vedete « tanto generalmente combattute e che il « Governo e la Commissione stessa non hanno « più il coraggio di sostenere ebbero dai « signori *Relatori della Commissione parla-* « *mentare* un suffragio incondizionato al « punto che pareva trattarsi di cosa as- « *solutamente leggiera e che non valesse la* « *pena di commentare*. »

Difatti leggesi a pagina 299 della relazione quanto segue:

« L'articolo 44 *pel concetto che lo infor-* « *ma non poteva dar luogo a dissensi*, so- « *mechè inteso a proteggere il prodotto na-* « *zionale sui mercati stranieri, agevolan-* « *done l'esportazione* » (!!!)

E dopo aver confrontato varie proposte intorno alle conseguenze dell'art. 44 la Commissione parlamentare conclude nei termini seguenti:

« La Maggioranza, astraendo da dispute « d'indole troppo scientifica (!), approvò l'ar- « ticolo 44 perchè *per altre vie* (quali?) « giunse a persuadersi che nè i lucri sup- « posti delle Società, nè i temuti danni « dello Stato erano per verificarsi. » Debbono essere ben brutte quelle tali vie se oggi l'on. Commissione non trova di scoprirle alla luce del giorno per convincere gli oppositori del loro torto!

La Commissione soggiunge che, trattandosi solo di trasporti per l'estero « rarissimo, « o per lo meno non frequente e sempre transitorio sarà l'evento che renda necessari « provvedimenti eccezionali. » (E pensare che invece tutti confidano che l'esportazione per l'estero di prodotti italiani debba formare una preoccupazione costante pel Governo, il quale, se dovrà mantenere le promesse sue, dovrà occuparsi spesso ad imporre alle Società quelle riduzioni che esse *non adotteranno mai spontaneamente aspettando d'esservi obbligate dal Governo, perchè di tal modo acquisteranno, pel famoso articolo 44, il diritto a compensi!*).

Ma la Commissione continua così:

« Inoltre è ipotetico il caso che pei ri- « bassi fatti col detto scopo possa verificarsi « aumento di merci (voleva dire di trasporti) « da dare, malgrado le scemate tariffe, grosso « aumento di guadagni » (si dice *ipotetico* il caso, ma lo si ammette!).

E continua: « La verità invece è che non « *vi sarà quindi la diminuzione negli in-* « *troiti ma vi sarà l'aumento di trasporto nelle merci* « *estere* (!!). *Infatti il ribasso delle tariffe* « *è fatto* **soltanto** (!?) *perchè le nostre* « *merci, oppresse altrimenti dalla concor-* « *renza dei prezzi altrui, possano conti-* « *nuare ad andare all'estero, e ad essere* « *esitate; è misura di conservazione e di* « *difesa, non altro, più con intento di non* « *retrocedere che colla speranza d'andare* « *più oltre.* »

Avete capito? non si tratta di promuovere l'esportazione di alcuni prodotti, ma solo di conservare l'esportazione che si ha! E vedete bene la Commissione, anche trattandosi di *conservazione di un traffico che si ha, crede che le Società esercenti non debbano far nulla per conservarsi questo traffico, ma tutto debba sacrificare il Governo.*

La Commissione ha infine, *tutto unime*, votato l'articolo 44 che contiene, dice, una *disposizione provvida è già caldamente raccomandata dalla Commissione d'inchiesta sulle strade ferrate*. (Dove, come, quando?)

Per concludere ci basti osservare:

1. Che ormai dal disparere di alcuni commissari si rileva quanto fosse vero il *tutto unime*.

2. Che se la semplice lettura di queste sberte di osservazioni non avesse bastato a far comprendere l'enormità del fatto iconino che si contiene nell'art. 44, ormai, dalla lunga discussione avveratasi e dall'incertezza in cui si trova il Governo e la Commissione parlamentare, si comprende da tutti che in tale articolo si nascondeva un vero inganno.

3. Infine che è certo o si mantiene incrollabile il dilemma seguente:

O si crede che realmente non vi sia possibilità di aumento di traffico in conseguenza dei ribassi che il Governo volesse imporre, ed in tal caso la Commissione e le Società esercenti possono accettare quelle modificazioni prudenti che si propongono per poter eventualmente rimediare ad un caso che non potrà prodursi;

Oppure si teme (direi volentieri si spera) che il traffico aumenti, ed in tal caso è onesto, è giusto che si accettino le modificazioni intese a far sopportare alle Società le conseguenze dell'aumentato traffico e dell'aumentato guadagno.

In ogni caso l'incertezza attuale prova la *serietà di studi* da parte della Commissione parlamentare.

Come i nostri lettori possono scorgere dai telegrammi pubblicati in prima pagina, finalmente la Commissione ha dovuto cedere alle istanze della Camera e correggere l'enormità delle disposizioni contenute nel famoso art. 44 e segnalato dalla Opposizione parlamentare.

Ma noi non comprendiamo il puntiglio che questa Commissione pone ogniqualvolta è costretta ad accettare un emendamento; essa in tal caso non vuole mai far sua una proposta che sia fatta alla Camera da qualche deputato, ma vuol fare tutto del suo, e, facendo del suo, il più spesso poco migliora, quando non guasta e non peggiora.

In occasione di questo art. 44, perchè non accettò uno o l'altro degli emendamenti proposti dagli on. Baccarini e Luzzatti? Almeno quelli erano chiari e precisi, e con qualche semplice addizione o sottrazione tutto era regolato!

Invece studiò una nuova formola, vi impegnò il prodotto iniziale, l'aumento del 3 1/2 annuo, ecc. ecc., e finì per ammettere una discussione sopra i maggiori proventi che dopo tutto possano essere effetto dei ribassi delle tariffe ordinati dal Governo — discussione che naturalmente sarà nuova fonte di liti.

Decisamente si lasciano troppe porte aperte e troppi addentellati alle liti ed agli avvocati.

La situazione alla Camera.

Discussione delle Convenzioni.

Convalidata la elezione di Rocchia nel Collegio di Grosseto, la Camera, nella seduta di ieri, ha terminato l'esame e l'approvazione dell'allegato *D*: « Tariffe e condizioni pei trasporti sulle strade ferrate » e cioè dall'art. 100 all'art. 146.

Hanno proposto emendamenti a vari articoli: Visocchi, Sanguinetti, Prinetti, Vigoni, Marcora, Maffi, Tartufari, Casati, Carmine, Mauregonato, Randaccio e Piccardi.

Manco a dirlo, ogni aggiunta od emendamento sono stati respinti dalla docile Maggioranza.

Questa è la situazione.

Finiamola!

Roma, 18 febbraio.

La parola d'ordine è data: — *Finiamola!* dice l'organo prediletto dell'onor. Depretis. — *Finiamola!* replicano le mille corrispondenze officiose; — è tempo di por termine a questa eterna discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Ed organi ed agenti officiosi hanno ragione, poichè la lunga discussione che ebbe luogo, non solo portò alcune modificazioni che salvarono importanti interessi del paese; non solo tolse molta oscurità di dizione che avrebbero avuto gravissime conseguenze per l'erario, ma dimostrò i pericoli ed i danni enormi del contratto ferroviario in modo così evidente, che i cointeressati temono qualche brutta fine e nell'urna od in qualche votazione per alzata e seduta.

Difatti non è raro di udire alcuni ministeriali ripetere: — Quanto ci pesa questa discussione! Quanto è duro, ad ogni istante, dover votare disposizioni che ripugnano! — E quando loro si risponde: — perchè non votate contro? — Essi replicano: — che volete? siamo impegnati dai voti precedenti; come dir no, quando si è detto *sì* alla chiusura della discussione generale, dopo aver detto *sì* in venti appelli nominali?

Però ogni cosa ha il suo limite, ogni devozione ha il suo confine, ed i partigiani delle Convenzioni a ragione temono che in occasione delle tariffe nascano quelle sciagure che si poterono a gran pena evitare durante la discussione degli articoli.

Difatti alcuni deputati dicono chiaramente: finchè si trattava del contratto fra Governo e Società, milione più, milione meno, poco ci importava; ministeriali, noi votavamo per confidenza; ma trattandosi di tariffe, trattandosi cioè dei più gravi interessi del commercio, del suo avvenire, noi non possiamo transigere.

Queste cose ben si sanno dai cointeressati, i quali tremano al pensiero della discussione delle tariffe e gridano: *Finiamola! finiamola!*

Il pericolo maggiore sta nelle provincie meridionali; poichè, se per l'Alta Italia alcuni articoli, come le lane, i cotoni, i vini, i coloniali, gli olii, i metalli, sono duramente colpiti, per le provincie meridionali il rialzo si può dire generale ed in proporzioni molto maggiori.

Già finalmente si commossero le Camere di commercio, già le popolazioni cominciano ad agitarsi; guai se il movimento si propaga, guai se l'eco delle discussioni parlamentari ha tempo a penetrare nel Paese; l'eco, ripercossa, ritornerebbe con tale forza a Montecitorio, da portare il disordine e l'ammutinamento nel campo stesso ministeriale.

Inoltre la vita ministeriale è tutt'altro che sicura per altre ragioni; la spedizione del Mar Rosso può dar luogo ad incidenti ed a sorprese, e molti ministeriali, che pur sono favorevolissimi alla politica coloniale, cominciano già ad esprimere altamente i loro timori che pel modo col quale si è proceduto e si procede si corra incontro a grandi pericoli e delusioni.

Dunque: *Finiamola! finiamola!*

DESIDERI E BISOGNI FERROVIARI.

Stresa, 16 febbraio.

La sponda destra del Lago Maggiore non è più quella. L'opposta linea ferroviaria Novara-Pino tolse il commercio da queste rive, che, pochi anni or sono, fornivano ancora materia di gioconde descrizioni ai corrispondenti della vostra Gazzetta e ai letterati dell'annessa *Letteraria*. Ora possiamo cantare *ob illa*... Per maggior danno ci vennero persino tolte le diligenze svizzere, che dapprima percorrevano la vera strada del Sempione, Arona-Stresa-Domodossola, ed ora si dirigono da Gravellona su Pallanza-Intra-Laveno in comunicazione con la strada ferrata gottardiana. Per tal modo, asserisce giustamente il Municipio di Stresa in una sua recente deliberazione, vennero pregiudicati non solo gli interessi locali, ma anche quelli di una parte notevole dell'Italia settentrionale e centrale.

Si sa che ogni nuova via come quasi ogni ritrovato della civiltà porta degli spostamenti e quindi dei danni; lascia delle vittime. Ma, quando si può, è pur giusto dare dei compensi ed accettare le oneste domande di riparazione.

Una riparazione nel caso concreto sarebbe una linea ferroviaria da Arona a Gravellona-Toce al Sempione. Questo tronco ferroviario, come ragiona il Municipio di Stresa, troverebbe elementi di vita assicurato nel movimento locale, inquantochè attraverserebbe una delle zone più popolate, industri, salubri e pittoresche d'Italia, e provvederebbe al difetto di comunicazioni fra i circondari dell'alto Novarese, e poi sarebbe destinato a divenire il principale e più diretto collegamento del Sempione con i principali emporii commerciali dell'Italia superiore. Si aggiungerebbe l'interesse strategico dimostrato dall'opera gigantesca della strada del Sempione, stata prescelta dalla grande mente di Napoleone I. E il tracciato ferroviario di cui si tratta seguirebbe l'andamento piano della strada napoleonica.

Non solo il Municipio di Stresa cerca di persuadere di queste ragioni il ministro dei lavori pubblici acciocchè promuova alla prima categoria la Arona-Gravellona, ma tale argomento fu discusso in un solenne Comizio a Baveno, dove intervennero numerosi rappresentanti di Comuni e Società operaie.

La Deputazione provinciale di Milano ha già unite, anzi anticipate le sue istanze al riguardo.

Noi speriamo pure appoggio dalla stampa del nobile e generoso Piemonte, che su queste patriottiche agende, come in un ultimo accompagnamento, potè tenere salda la bandiera nazionale davanti le insegne del dominio straniero.

TERREMOTO.

Le commozioni del suolo continuano sempre e nelle stesse località. Riceve infatti in questo momento le due seguenti comunicazioni:

« San Remo, 17 febbraio.

« Ieri sera, 16 corrente, alle ore 11,5, ho sentito due leggere scosse di terremoto della durata complessiva di circa due secondi, e nella direzione da nord-ovest a sud-est, congiunte a rombo piccolissimo.

« *Ing. V. Franzi.* »

« Valdieri, 17 febbraio.

« Ieri, alle ore 10,45 pom. circa, si è avvertita nuovamente una leggiera scossa di terremoto sussultorio della durata di pochi secondi.

« *Il direttore della Stazione* « G. Avenati. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 18 febbraio 1885.

P. F. Denza.

ESTERO

Augusto Franzoi a Trieste.

15 febbraio.

(L. m.) — Vi avrei telegrafato, ma la censura dell'Austria non mi avrebbe permesso di dirvi che quella d'oggi fu una grande dimostrazione italiana, patriottica, fatta ad un italiano, che aveva illustrato il nome della patria, là in Africa, ove, come egli disse, si combatte senza discutere e difficilmente si combatte senza morire.

Franzoi, oggi, domenica, nella grande sala della *Società filarmonico-drammatica* tenne una splendida conferenza sul suo *Viaggio in Africa*.

Ad udirlo, malgrado che la piazza suonasse la musica, malgrado che le signore si dovessero preparare per il gran corso delle carrozze, affluì quanto di meglio vanta Trieste nell'aristocrazia del sangue, dell'ingegno, del patriottismo.

Tutta la stampa cortese gli faceva corona. Vicino a lui stavano i patrioti più ferventi, i giovani più animosi. Del giornalismo non mancava che il *Triester Tagblatt*.

Sedute innanzi all'illustre viaggiatore stavano le migliori bellezze ed intelligenze del nostro mondo femminile.

Allorquando il Franzoi si presentò alla tribuna, da tutte le parti fu uno scoppio spontaneo, imponente, di applausi che durarono parecchi minuti.

I Triestini, commossi, entusiasti, salutavano nell'esploratore della casa di Chiarini un valoroso rappresentante del Piemonte, Vestale di quella redenzione che essi aspettano ancora.

La Polizia aveva proibito al Franzoi di salutare Trieste. Franzoi non vi badò. E allorquando, commosso per la solennità del momento, pallido in volto, guardando attorno con occhio che rivelava la battaglia d'affetti che in lui si combatteva, disse: *Trieste, io ti saluto*, un evviva fragoroso scoppiò da ogni petto.

Augusto Franzoi salutava Trieste in nome di Torino, di Vercelli, di Milano, di Verona, di Venezia, che lo avevano acclamato in precedenti conferenze. Trieste oggi gli ha commesso l'incarico di salutare ogni città italiana, a cui narrerà le avventure del suo viaggio.

Con gentile pensiero il Franzoi ricordò Miani e Gessi, che, qui a Trieste, vollero vivere i giorni che non li toglievano alle battaglie, ed ebbe parole di condoglianza per la povera moglie di Gessi, che qui vive modestamente.

E dopo un esordio detto col cuore e in modo da non dar in mano alla Polizia un'arma per commettere, con una parvenza di legalità, una delle sue solite ingiustizie, si fece alla narrazione dell'odissea africana, di cui egli, col suo povero Wolde Mariam, fu il protagonista.

Qua e là parlando dei tiranni, delle istituzioni barbare esistenti nei paesi da lui esplorati, il Franzoi, sottolineando la frase, e con allusioni fatte con molta maestria, dava luogo a farsi applaudire; chè tutti sotto il velame dei versi strani, intravedevano la nota patriottica.

Quando disse che le dimostrazioni di Chieti lo avevano ricompensato per le accuse che i malevoli e gli invidiosi gli avevano rivolte, il Franzoi fu interrotto da un applauso, che voleva dire: e anche questo momento aggiungi al conforto che quello ti ha procurato!

Terminando, il conferenziere mandò un nuovo, ma meno affettuoso saluto a Trieste, e annunziando il suo imminente viaggio da Kaffa ai Laghi equatoriali, disse che, se, non riuscendo, dovrà rimaner sul campo vittima della scienza, fra i più cari ricordi della famiglia avrà in cuore Trieste.

E qui Franzoi fu fatto segno ad una vera ed entusiastica ovazione. Le signore si spingevano innanzi per stringergli la mano e dirgli: No! Dio sperda il vostro lugubre vaticinio!... andate, il voto di Trieste è che voi riusciate!

Sì, viva Augusto Franzoi, e, ricco di nuova vittoria, ritorni in Italia; venga nuovamente in Trieste, la quale spera, in condizioni politicamente migliori, di salutarlo e abbracciarlo come un suo proprio figliuolo.

Franzoi parte il 17 corrente, alle ore 7,30 da Trieste. Ha rimase di lui, fra noi, il più grato ricordo.

La segretaria di Giulio Vallès.

Parigi, 17 febbraio.

(R. B.) — Vi ho detto ieri che non si avrebbe potuto avere un'intervista con Ettore Malot, esecutore testamentario di Vallès, perchè l'egregio romanziere trovasi costretto a letto, nel suo villino di Fontenay-sous-Bois. Sono però in grado di darvi alcuni particolari sulla signora Severina R..., l'amica di Vallès, che, come vi ho scritto, lo ha assistito nella sua malattia e lo ha poi accompagnato fino all'ultima dimora.

La signora Severina R... è figlia di un ex-professore all'Università. Il padre le fece studiare il greco, il latino e le belle lettere; la sua infanzia fu tristissima; il padre era molto severo con la figlia e ne accadde che il primo adoratore che si presentò fu immediatamente accolto come un marito redentore. Disgraziatamente questi era poco di buono; i due sposi non andarono mai d'accordo. A 18 anni la signora Severina era separata legalmente dal marito. La sua famiglia era in intime relazioni colla famiglia del dottore Guebhard; la giovane separata ed il non meno giovane dottore, si amarono, e per fare la cosa in regola, fuggirono all'estero, e dopo avere ottenuto la naturalizzazione ed il divorzio, si sposarono. Ora la legge francese non riconosce il divorzio pronunziato all'estero; in Francia il marito della signora Severina conserva sempre!

— Per abbondanza di materia ed esiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

VAL D'ORO.

suoi diritti. Come è naturale, appena la legge Naquet fu promulgata in Francia, la signora Severina fu la prima a chiedere e ad ottenere il suo divorzio. Ora essa è libera e fra poche settimane si unirà in legittimo matrimonio col dottore Guebhard.

Essendo di passaggio a Bruxelles nel 1879, la signora Severina ed il dottore conobbero Vallès; la relazione continuò a Parigi. A poco a poco si stabilì fra queste tre persone una fraterna amicizia. La signora Severina cominciò per fare da segretaria a Vallès e divenne quindi sua collaboratrice. Molti degli articoli del *Reveil*, *Gil Blas*, *France*, *Matin* e *Cri du Peuple* sono dovuti alla collaborazione di Vallès e della sua giovane segretaria. Questa aiutò pure Vallès nella *Dompteuse* e nelle due prime parti dell'*Insurgé*; è dalla signora Severina che quest'opera sarà condotta a termine, coll'aiuto delle note e delle indicazioni lasciate dal defunto.

Il dottore Guebhard e la signora Severina assisterono con vero amore fraterno il povero Vallès durante due anni dacchè era ammalato. Due mesi fa avevano anzi disegnato di condurre l'ex-membro della Comune in clima più mite, a Nizza od a Cannes. Ma il male di Vallès si aggravò repentinamente e sabato scorso, mentre la sua segretaria gli leggeva un giornale, ebbe una sincope: era la fine.

Se ne sono dette di tutti i colori sul conto di Vallès; gli è stata soprattutto rimproverata un'eccessiva avarizia ed uno scetticismo misto di egoismo non indifferenti. Se si deve tener conto degli apprezzamenti del dottore Guebhard e della sua futura consorte, tutte queste dicerie sarebbero altrettante falsità.

In conclusione è certo che il partito della Comune perde in Vallès uno de' suoi capi più autorevoli e la Francia uno de' suoi romanzieri più in voga.

Beati e Pene

Un'agenzia d'onorificenze.

In questa caccia disperata alle croci che tormenta l'umanità e che forma l'incubo dei poveri deputati tormentati alla loro volta dagli elettori influenti, perchè le sollecitino, le agenzie di onorificenze sono un bisogno sociale vivamente sentito. Ed è questo bisogno si deve se in Parigi ne sono sorte parecchie e prosperano di vita rigogliosa in un terreno ingrassato dai gonzi.

Ma, pur troppo, la mala fede si caccia da per tutto, e mentre alcune lavorano.... onestamente e col mezzo d'influenze nei Ministeri fanno veramente acciuffare i clienti, altre si limitano a prendere il deposito, a sparnicchiare per quanto possono i merli, lasciandoli poi con un palmo di becco e senza croce.

Una di queste era appunto quella costituita dai signori Buret, Soudry e Chessel, tre persone rispettabili nel senso commerciale della parola, appartenenti a buonissime famiglie e impiegati del Governo.

⁂

Soudry, ex-rappresentante della Francia all'Esposizione di Melbourne, giovine brillante, frequentava la miglior società parigina e là, in quel mondo fatuo, cacciava i suoi merli, spacciando l'influenza dei due complici, persone influentissime, diceva lui, a cui li presentava perchè li pelassero, cosa che facevano con una maestria veramente ammirevole.

L'ufficio era tenuto con una regolarità inappuntabile, e sui registri, su cui non era segnato che la partita dell'*avere*, perchè quella del *dare* era assolutamente inutile, furono trovate le tariffe per le onorificenze tanto francesi che estere, e ne cito qualcuna. Portogallo: brevetto di cavaliere del Cristo, L. 2000; d'ufficiale, 3000; di commendatore, 4000; di barone, 20,000. I titoli francesi, naturalmente, erano più cari perchè più ricercati; i nostri italiani poi, vista l'abbondanza, erano in ribasso ed i più a buon patto. Oltre all'operazione delle onorificenze, facevano anche quella degli impieghi, e per questi non vi era tariffa e si patteggiava all'amichevole.

⁂

Il marchese d'Urs d'Aubais non bastandogli il titolo di nascita, e volendone uno... di merito, si rivolse alla Società la quale, promettendogli la croce della Legion d'onore, gli fece sborsare 1500 lire come deposito.

Il marchese, non avendo meriti che giustificassero la sua domanda, per consiglio dei tre agenti, partì in Oriente per... studiare quei paesi. Ritornato dopo poco tempo in patria, chiese alla Società che sollecitasse la sua croce; ma le 1500 lire erano già digerite, e il poveretto dovette grattarsi e... andare a farsi benedire senza croce.

Il signor Molen, altro merlo, voleva una sotto-prefettura, e in questo suo pio desiderio fece capo al signor Soudry, a cui fu presentato da un certo signor Bernard, che nella futura sotto-prefettura si aveva già scelto il posto di segretario.

Soudry, preso il merlo per la coda, gli parlò dell'influenza di due suoi amici al Ministero degli interni, e diede l'affare come fatto, e in varie riprese riuscì a truffare al sotto-prefetto in erba una decina di migliaia di lire e qualche migliaio al suo futuro segretario.

Si attendeva — diceva Soudry — un movimento nelle prefetture, pazientassero e sarebbero stati collocati.

Il movimento ebbe luogo, ma i due merli non ne ebbero alcuna scossa. Soudry li pregò di attendere ancora; ma il futuro segretario, impaziente, non volle saperne, sporse querela e l'agente venne arrestato, e dopo di lui i due complici.

⁂

Si seppero allora tutte le altre operazioni dell'agenzia, e l'istruttoria giudiziaria seguì il corso.

Un certo Bellanger, per la miseria di 8000 lire che aveva sborsato, chiedeva la croce della Legion d'onore per sè, il Cristo di Portogallo per suo padre ed un altro titolo qualunque per suo zio.

Scusate se è poco!

Un professore di matematica, certo Tessatanier, aveva sborsato 3000 lire perchè col mezzo di qualche *deputato famelico* — diceva in una sua lettera — gli si facesse avere una croce qualunque.

Buret gli aveva promesso la croce di Venezuela.

⁂

I tre imputati in Tribunale sostengono che essi non sono truffatori; che veramente avevano tali influenze da far ottenere i titoli e gli impieghi promessi, solo... bisognava lasciarli ancora fuori; che la loro era una operazione lecita.

Vedremo cosa ne penserà il Tribunale.

Toni Rasa.

Arti e Scienze

Giovedì, 19 febbraio

★ R. Accademia delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle scienze, terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 22 corrente, alle ore 12 1/2.

★ Accademia di canto corale — Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole signor Direttore,

Avendo ricevuto e ricevendo tuttora da varie parti richieste di inviti per l'oratorio a Giuda Maccabeo a che verrà eseguito dall'Accademia corale da me diretta, il 1° marzo p. v., preghiamo la S. V. di permettere ch'io mi serva del tanto meritamente diffuso suo giornale, onde prevenire i richiedenti di cui si tratta, come pure tutti coloro a cui si mandano abitualmente inviti di favore per i pubblici saggi dell'Accademia, che tanto il saggio del 1° marzo, di cui sopra, quanto il concerto sacro della Settimana Santa prossima, sono esclusivamente destinati agli invitati speciali dei soci effettivi (esecutori), alla stampa periodica ed ai soci aggregati (uditori) già inscritti, e che si inscriveranno a tutto il 1° marzo p. v. Non saranno in conseguenza mandati inviti di favore. È quasi superfluo lo aggiungere che in nessun caso vi potrà essere un biglietto d'ingresso a pagamento.

Col pagamento della tassa di L. 10 si acquista il diritto di avere una sedia numerata per i due saggi sopra nominati e per tutti i saggi successivi che avranno luogo nell'anno corrente.

Le adesioni si ricevono negli stabilimenti musicali Bianchi, 5, via Po, e Giudici e Strada, Galleria Subalpina; alla libreria Loescher, via Po; presso il cav. Bertone, segretario-cassiere, 29, via Maria Vittoria (R. Albergo di virtù) e nel locale dei saggi, 19, in via Principe Amedeo, nei giorni dei saggi dalle 9 ant. alle 12, e nelle ore dei saggi.

Giulio Roberti.

★ Teatro Regio. — *Dinorah* si presenterà solo posdomani sabato al giudizio del pubblico.

Questa sera la poetica *Ebe* e l'argentino Cavaliere del cigno terranno ancora cui quel campo dove mietono tanti allori e tanti applausi.

★ Teatro Balbo. — I fantocci dell'americano Holden hanno fatto correre ieri sera a questo teatro una folla variopinta di signore e signorine, di grandi e piccini, che si assiepavano nelle sedie, nella galleria e nella platea in modo da presentare un bellissimo colpo d'occhio.

I primi cenni di sorpresa sono stati pel teatrino incassato nel palcoscenico del teatro. Esso è abbastanza spazioso ed offre campo agli spettatori di ammirare la prospettiva dipinta a fiori ed a figure.

Lo spettacolo poi ha destato un vero entusiasmo. Quelle marionette artisticamente foggiate ed abilmente mosse, facevano meravigliar dalla riva. I due Blondin, il concerto dei negri e la pantomima nelle successive scene coreografiche, rischiarate a bengala ed a luce elettrica sono il non plus ultra del curioso e del divertente.

Il sig. Holden deve essere oltremodo soddisfatto dell'accoglienza avuta dal pubblico.

★ Teatro Alfieri. — Ieri la Compagnia Tani ha chiuso degnamente la serie delle sue rappresentazioni dinanzi a un pubblico affollato. L'ultima sera è stata dedicata a onore del giovane maestro direttore d'orchestra Vanetta, che, durante la rappresentazione dell'operetta *Richelieu e le sue prime armi*, ebbe applausi e un regalo di buone bottiglie.

La Compagnia si reca a Padova, ma tornerà a Torino da qui a due o tre mesi.

Stasera inizierà le sue rappresentazioni all'Alfieri la Compagnia Visconti e Franceschini che ci giunge da Roma carica di allori e di quattrini. Si presenterà nel *Giorno e notte.*

★ Accademia di scherma. — L'accademia che il prof. Enrico Casella darà domenica, 22, nel *foyer* del teatro Scribe comincierà alle 1 1/2 pom.

★ Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

Alla Filotecnica, venerdì, 20 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, nella maggior sala della Società, il prof. J. H. Hartley, di Londra, farà la sua quarta conferenza sulla letteratura inglese contemporanea, trattando il seguente argomento: *Poeti e poesia d'Inghilterra al giorno d'oggi.*

I soci possono accompagnare le persone della rispettiva famiglia.

★ Concerto Sivori. — Ecco il programma del concerto che darà domani sera al teatro Vittorio Emanuele il violinista Camillo Sivori negli intermezzi della *Norma*:

1. Mendelssohn — Concerto in *Mi* minore.
2. Sivori — Fantasia sulla *Lucia*.
3. Paganini — Recitativo-preghiera del *Mosè* e tema variato, eseguiti colla sola quarta corda.
4. Sivori — Il carnevale di Cuba, variazioni burlesche sopra un tema americano, seguito dal *Gorgheggio del Sinsonte*.

★ Teatro Scribe. — In questo teatro Tersicore ed Euterpe cedono il passo a Talia. Per questa sera si annuncia una recita a beneficio della signorina Mariani, che entra in arte con la Compagnia di Alessandro Emanuel.

Il programma della serata reca: *Amore eterno*, commedia in un atto in versi, di O. Poggio e G. Godio, già rappresentata al teatro Gerbino; *Merli e Fringuelli*, novissimo bozzetto in un atto, di A. Chiappero e V. Cavallo; *Operazione commerciale*, commedia in un atto di una signorina torinese.

La recita è organizzata da un Comitato di giovani avvocati. Il pubblico non può non accorrere numeroso a una rappresentazione, che, come questa, ha scopo di beneficenza. Facciamo per tanto i nostri migliori auguri agli attori, agli autori e particolarmente alla gentile e graziosa signorina Mariani, che è assai studiosa e promette di conquistare in arte un posto distinto.

★ Novità drammatiche. — Al Manzoni di Milano piacque una nuova scena di Garzes intitolata: *Dalla mamma*.

È la solita sposina di un mese che si crede tradita dallo sposo, che si dispera e che finisce col riconoscere, grazie ad una lettera che aveva letto male, che lo sposo è un fiore di virtù, come quasi tutti gli sposi... dopo un mese di matrimonio. La Pavoni nella recitazione di questa scena fu ammirabile.

★ La musica di Wagner a Bruxelles. — La sera del 5 marzo prossimo andrà in iscena, al Teatro della Moneta di Bruxelles, lo spartito wagneriano dei *Maestri Cantori di Norimberga*, tradotti in francese.

★ Il ballo « Rodope » a Napoli. — Il nostro corrispondente ci scrive:

« Come vi ho telegrafato, il nuovo ballo *Rodope*, del maestro Grassi, ha avuto un completo successo.

« Non si può dire che sia piaciuto questo o quel quadro, oppure un ballabile più d'un altro, perchè il ballo è piaciuto tutto da cima a fondo, ed i fischi sonori regalati al *Nerone* si sono cambiati in applausi entusiastici pel *Rodope*.

« Al coreografo Grassi si è fatta una vera festa ed il maestro Giorza ha avuto anche la sua parte.

« Qualche scena ricorda un po' troppo il *Brahma*, e certi movimenti delle masse sembrano studiati sull'*Excelsior*; del resto il Grassi si è ben inspirato e vi sono certamente delle novità spiccate e degli effetti sorprendenti.

« La messa in iscena sotto tutti i rapporti è ottima; meritano però qualche appunto quella rappresentante la piena del Nilo e la scena finale dell'apoteosi.

« La Boso, prima ballerina, seppe inappuntabilmente, applauditissima.

« Notevoli una certa povertà nella luce elettrica, come pure la musica, benchè graziosa, non venne giudicata del merito della coreografia.

« L'impresa può vantare questa vittoria, alla quale deve pure la sua salvezza. »

★ Miss Zeo caduta. — L'altra sera all'Arena nazionale di Firenze, l'equilibrista miss Zeo cadde da considerevole altezza, essendosi spezzato il filo di ferro sul quale si disponeva a fare i suoi esercizi.

Cadde nella estremità della rete e di qui precipitò poi nei posti distinti, battendo la testa e le spalle sulle sedie.

Si produsse delle leggiere sgraffiature, e voleva continuare il suo esercizio, ma il pubblico glielo impedì.

★ Teatri di Parigi. — La prima rappresentazione del ballo *Messalina*, di Danesi, all'Eden-Théâtre di Parigi, avrà luogo sabato venturo, ed il *Rigoletto* all'Opéra andrà in scena probabilmente il giorno 25.

★ Scandalo in teatro. — Sere sono avvenne uno scandalo al Filarmonico di Verona durante la rappresentazione del *Mefistofele*. L'*Arena* scrive:

« Tutto il prologo passò sotto silenzio. Fu udito religiosamente. Ma il pubblico bolliva. Alla fine del prologo, nell'intermezzo del primo atto, da un palco partì un fischio sommesso, un fischio prudente da congiurato. Si accordavano gl'istrumenti.

Quando si alzò la tela, un mormorio corse per la sala. Le campane suonarono, il coro mugolò, e cantò bene, molto meglio del solito, e Faust, Wagner e il Frate si avanzarono.

Quando i tre artisti furono alla ribalta, l'uragano scoppiò terribile, irruente.

— *Abbasso Mozzi! Fuori la presidenza! Giù la tela! Basta minchionature! No semo stupidi! Avanti Mozzi! Avanti lo spettacolo! Fora i ladri!* (chè erano gli abbonati) *Forca ai siori!*

Questi, esattamente, e molti altri che per decenza ommettiamo, erano gli urli della folla.

Mozzi intanto era allividito. Si scoprì, salutò, e... continuò a cantare. Wagner guardava il pubblico in faccia ed aveva perduto la bussola; il Frate seguitava a passeggiare, mentre i cori facevano capolino fra le quinte.

Ma le grida si succedevano alle grida, e intanto la Questura, sotto la di cui sorveglianza è posto il teatro, non si dava per intesa.

A metà del duetto nella camera di Faust, Mozzi accortosi — ahi troppo tardi! — che contro di lui era la dimostrazione, fece un segno al pubblico domandando se doveva andarsene.

— *Sì! sì! via! via!* — Fu un urlo generale. E se ne andò.

Allora Maini provò a cantare il resto del duetto. Quando giunse all'aria del fischio, gli spettatori lo accompagnarono con un accordo perfetto. Era un fischio generale. »

CRONACA

Giovedì, 19 febbraio

TRAMVIA TORINO-ORBASSANO-GIAVENO.

Sappiamo come, in seguito al voto favorevole dato dalla Giunta Municipale di Torino per l'allacciamento di questa tramvia alla ferrovia dell'Alta Italia alla stazione di Porta Susa, si è recata sopra luogo una Commissione di funzionari di detta ferrovia col concorso del concessionario, signor ing. G. Corti.

Questa Commissione, animata dalle migliori disposizioni, riconobbe come nessuna difficoltà nè di costruzione nè di esercizio si opponga al domandato allacciamento e dispose perciò per la regolare convenzione col sig. ing. Corti.

Speriamo che dalle stesse buone disposizioni verranno animate le direzioni dei Docks e della Dogana nello stabilire le prescrizioni regolamentari, onde il progettato allacciamento diventi presto un fatto compiuto. Oltrechè giovare alla tramvia Torino-Orbassano-Giaveno, alla quale questo raccordamento dà l'importanza che le compete per la sua posizione e per il suo impianto, esso è di somma importanza tanto per gli industriali di Giaveno, quanto per il possibile impianto di altri stabilimenti industriali lungo la linea; ed è da rendere omaggio alla nostra Giunta municipale che non perde occasione di appoggiare quanto può giovare allo sviluppo del nostro commercio e ad accrescere l'importanza della nostra città.

Ascensione alpina invernale. — Il prof. Angelo Mosso partiva l'11 corr. febbraio da Torino per Alagna, allo scopo di studiare in una gita invernale sul Monte Rosa alcune osservazioni fisiologiche sulla fatica e sull'aria di montagna.

L'illustre scienziato trovò compagno in questa spedizione l'appassionato alpinista Alessandro Sella (figlio di Quintino) e ieri telegrafava da Varallo alla presidenza del Club Alpino di Torino che era stata felicemente compiuta l'ascensione della *Vincent-Pyramide*, una delle sommità del Monte Rosa, alta 4211 metri sopra il livello del mare.

Speriamo che l'egregio prof. Mosso vorrà esporre, in un prossimo venerdì sera al Club Alpino, le vicende del suo viaggio ed i risultati degli studi compiuti.

Banco di beneficenza. — Pubblichiamo i numeri estratti a sorte la sera del 17 corr., i quali segnano le vincite dei sei premi reali:

1° premio	N. 793
2° id.	» 790
3° id.	» 890
4° id.	» 459
5° id.	» 464
6° id.	» 10

Chi è possessore di numero portante i detti numeri si presenti al Liceo Cavour dalle 9 ant. alle 12 e riceverà a chi ha diritto, i premi.

Torino, 18 febbraio 1885.

Per la Commissione
V. Rocca.

Lo sciopero delle sigaraie. — La Direzione della Manifattura tabacchi fece ieri pubblicare gli avvisi in cui si rende noto alle operaie che venerdì, 20 corr., comincieranno le iscrizioni delle sigaraie che intendono ritornare al lavoro. All'atto dell'inscrizione, verranno comunicate le condizioni del lavoro e della mercede.

Tombolina di beneficenza al Circolo Po e Borgo Po. — Sabato sera ebbe luogo a questo Circolo il ballo con la tombola di beneficenza a favore dei danneggiati dalle valanghe. Le sale del Circolo erano state addobbate con molto buon gusto sotto la direzione del prof. Placido Mossello, membro della Commissione, il quale aveva decorato le pareti con i suoi artistici arazzi, imitazione *gobelins*, che erano stati ammirati già alla nostra Esposizione generale.

Verso la mezzanotte si principiò l'estrazione dei biglietti della tombola.

Fra tutti si distinguevano i premi donati dalle LL. AA. RR. le Duchesse di Genova madre e Isabella, la prima delle quali regalò due lampade in porcellana di Sassonia, e la seconda un servizio da birra di Baviera.

La tombolina fu inaugurata dall'egregio presidente del Circolo, l'ingegnere Vincenzo Soldati, che estrasse il primo numero e a cui la fortuna arrise per incoraggiare tutti quanti, poichè con esso egli vinse un bel quadro del prof. Placido Mossello, uno dei più desiderati premi della lotteria.

Al mattino, quando il ballo doveva cessare e la festa arrendere i suoi giri, il cassiere signor Segre si trovò ad avere in cassa un migliaio di lire circa, che la Direzione del Circolo Po e Borgo Po manderà al Comitato per i soccorsi alle vittime delle valanghe e delle frane nelle nostre vicine valli alpine.

Una parola di lode ai donatori e agli ordinatori della festa benefica.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri assidui, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

Per via Cernaia e corso Vinzaglio. — Riceviamo lettere di cittadini e di assidui che si lagnano perchè i bellissimi portici che da via Cernaia pel corso Vinzaglio conducono al corso Oporto, non sono raccordati ai portici di via Cernaia, presso la via Manzoni, almeno con un marciapiede, che nei giorni di pioggia sarebbe molto gradito. Si tratta di una località molto frequentata, la vicinanza del Dock, e di una spesa che, mentre riescirebbe utile, non aggraverebbe certo di una spesa straordinaria il bilancio municipale. Noi giriamo la domanda al sindaco ed alla Giunta che, trattandosi di cosa giusta e decorosa per la città, sapranno, non ne dubitiamo, provvedere.

L'ufficio postale alla stazione centrale di P. N. — Alla stazione di Porta Nuova c'è un ufficio succursale di posta dove affluiscono i cittadini dei due grandi quartieri di S. Salvario e di S. Secondo, e di parte dei quartieri di Borgo Nuovo e di Monviso. Quell'ufficio è assolutamente insufficiente al commercio, ai bisogni di così gran parte della nostra città. Al pubblico non sono aperti che due sportelli, uno pei pacchi postali e uno per le lettere; a ciascun sportello è addetto un impiegato. Ebbene, succede novanta volte su cento che un povero diavolo, il quale ha fretta, debba aspettare una buona ora (senza esagerazione) perchè venga il suo turno di presentare la sua lettera o il suo pacco. Aggiungasi a questa insufficienza di sportelli e di personale la immutabile calma e tranquillità degli impiegati, che, beati loro, non hanno mai fretta, e se ne deducano le... facili conseguenze.

O perchè, visto un tale stato di cose, l'Amministrazione delle regie poste non ha ancora pensato a provvedere? Siamo proprio condannati ad avere delle Amministrazioni lumache?....

La salute pubblica a Torino. — La *Lombardia* di Milano, ritornando sull'argomento della salute pubblica a Torino, sotto la rubrica: « *Il cholera a Torino?!...* » scrive quanto segue:

« Noi non abbiamo nè ammesso, nè negato — la *Gazzetta del Popolo* e la *Piemontese* nè affermano, nè negano.

« Il *Mattino* riferisce la notizia data da noi ed aggiunge:

« Il telegramma fu intercettato, ma il corrispondente aggiunge, per lettera, che può garantire l'esattezza della sua informazione.

« A parte ogni considerazione sulla libertà telegrafica manomessa ed ogni più sospinto e sulla quale riesce inutile ogni protesta, noi domandiamo alle autorità municipali che facciano un po' di luce al riguardo.

« Del resto non c'è da allarmarsi, tanto più che abbiamo visto come il miglior preservativo contro il cholera sia il non averne paura. »

« Il *Secolo* ha poi per telegrafo da Torino, 17 febbraio, ore 4 ant. (ora molto antelucana): « È affatto infondata la notizia che il cholera abbia fatto la sua comparsa a Torino. »

« Tanto meglio così — ma avvertiamo che il nostro corrispondente non parlò che di una bambina morta per malattia avente i sintomi — non trattavasi — tutt'al più — che di un caso sospetto. »

Abbiamo riportato testualmente l'articoletto della consorella milanese per aver occasione di affermare ancora una volta la verità e per condolerci che la *Lombardia* non si sia sentito tutto il coraggio di fare una franca, una aperta ammenda.

Innanzi tutto non è vero che il corrispondente della *Lombardia* abbia parlato di « caso avente i sintomi di malattia sospetta; » si bene disse chiaramente che si era trattato di un caso avente i « caratteri di *cholera morbus* » e aggiunse che confermava la esattezza della informazione.

Poi, non è vero che la *Piemontese* non abbia « nè affermato nè negato. » La *Piemontese* ha riferito un comunicato del dottor Ramello dell'Ufficio d'igiene, in cui si diceva essere stato preso un caso di *vaiuolo emorragico* per un caso di *cholera*.

Infine uguali informazioni diedero il *Mattino* e la *Gazzetta di Torino*.

Dunque non valeva proprio la pena di sofisticar tanto sulla *forma* quando nella *sostanza* si era presa lucciole per lanterne e non sarebbe stata niente affatto disonorevole per la nostra consorella un'ammenda, una dichiarazione franca.

Non fu torto mai il dichiarare d'aver errato. Che diamine!

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 20 corrente, alle ore 3 1/2 pom., avrà luogo la 15ª conferenza pubblica, che terrà il socio Cesare Silva sul tema: *Del calcino, malattia del baco da seta, mezzi efficacissimi per prevenirlo e combatterlo.*

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione di mutuo soccorso degli ombrellai.* — I soci sono pregati d'intervenire numerosi domenica prossima, 22 corrente, ore 2 pom., nella sala sociale per la nomina di un consigliere.

— *Società dei Reduci dalle patrie battaglie.* — Si porta a conoscenza dei soci e di chi possa averci interesse, che in seguito alle testè ultimate elezioni la Direzione risultò così composta: Presidente signor Salvai Angelo, vicepresidenti Compans di Brichanteau marchese Carlo e Colombo signor Cristoforo.

Colla circostanza è ben lieto il sottoscritto di notificare pur anche a chi può averci interesse, che il signor Salvai Angelo nell'assumere la presidenza della Direzione si compiacque, colla sua solita generosità, elargire la somma di lire 100 a favore della Società, affinchè questa concorra con lire 20 a sollievo dei poveri danneggiati dalle valanghe, lire 6 per prendere un'azione delle Scuole tecniche di San Carlo intestata alla Società, e le rimanenti lire 74 da ripartirsi fra i soci più bisognosi che cadessero ammalati durante l'anno 1885.

L'economo.

Chi rompe paghi. — Vennero arrestati T. Francesco, d'anni 22, e P. Bartolomeo, d'anni 20, per aver litigato nel *Caffè d'Italia*, in via Milano, recando a quell'esercente un danno di L. 300 per rottura di vetri, tazze e bicchieri.

Ladrerie. — Malerba Francesco, negoziante in commestibili, in via Barolo, num. 18, denunciò che ieri, circa le ore 1 pom., un giovinotto, d'anni 17, s'introdusse furtivamente nel suo esercizio e lo derubò d'un orologio d'argento.

— Gasola Francesco di Domenico, esercente trattoria alla Madonna di Campagna, venne derubato di alcuni effetti di biancheria del valore di L. 25, da certo B., d'anni 22, che venne poco dopo arrestato.

— M. Carlo, d'anni 35, arrestato per aver impedito di liberare un borsaiuolo colto in flagranti da due militari.

— Ieri mattina, nella chiesa della Madonna degli Angeli, la fantesca Mascero Paola, d'anni 30, venne derubata del portamonete che teneva nella tasca e nel quale aveva la somma di L. 7 45 per la spesa della giornata.

La Mascero sentì mettersi la mano in tasca, ma non fiatò, solamente non perdette mai di vista l'individuo, e quando questi uscì dalla chiesa essa lo seguì finchè trovò la guardia urbana di servizio sull'angolo delle vie Mazzini ed Accademia Albertina, alla quale lo additò e lo fece arrestare.

Alla Questura il ladro si qualificò per certo S. Enrico, d'anni 32, verniciatore da mobili abitante in Vanchiglia.

Gli venne trovato indosso il portamonete rubato coll'intiera somma.

Arrestati: A. Carlo, d'anni 18, P. Pietro, per ozio e questua; C. Carlo per furto a danno dell'esercente la trattoria del *Porto di Savona.*

Telegrammi particolari commerciali.

			16	18
	Parigi, febbraio (sera).			
Farine	9 marche pel corr. (*) fr.		46 75	46 60
»	per marzo	»	46 75	46 50
»	4 mesi da marzo	»	47 25	47 —
»	4 mesi da maggio	»	47 75	47 75
Zucchero	zuccarino 88 disp. (**)	»	35 25	35 25
»	raffinato scelto disp.	»	97 —	97 —
»	bianco 3 disp.	»	41 25	41 25
»	id. 3 4 mesi da marzo	»	42 50	42 50

Liverpool, 18 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Per i Cotoni Americani domande migliori.

Cotoni Surate prezzi invariati.

Importazione della giornata 1000.

Havre, 18 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 800.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 4000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 18 febbraio (sera).

Frumento. — Importazione quint. [illegible]

Id. — Vendite » [illegible]

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 157, tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Appendice della Gazzetta Piemontese. (31)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO SESTO.

(Seguito).

Mentre l'oste della *Coppa d'oro* faceva poco prima del suo meglio per rintracciare nella memoria il dove e il quando avesse visto quel suo nuovo avventore, le parole di costui erano venute in suo soccorso.

— Il conte Della Torre!? — disse sorpreso.

— Desso in persona.

— Quell'abito e quella bianca barba l'hanno mutato in guisa, signor capitano, che non l'avrei riconosciuto mai.

— Quantunque, a giudicare dall'esame che stai facendo da mezz'ora in qua della mia persona, vi sarebbe a credere che questa non ti era giunta nuova...

— Infatti...

— E infatti devo confessare che avesti torto a dimenticarmi, poichè se oggi ti trovi qui grasso e rubicondo, lo devi a me solo.

— È verissimo! Vossignoria però, strappandomi al capestro, non obbediva che ad un sentimento di giustizia.

— Giustizia era invece che tu fossi condannato, — rispose sorridendo il Conte, — poichè la legge parla abbastanza chiaro: « Ogni soldato che sarà côlto « sul campo a depredare morti e feriti, « siasi egli dell'esercito piemontese od « alleato... »

— Sta bene! Sta bene! — interruppe l'oste. — Ma se la memoria non le fa difetto, ricorderà pur anco che nella mente de' miei giudici, tra cui trovavasi Vossignoria, nacque il dubbio s'io fossi là per derubare quel francese moribondo, o non piuttosto per soccorrerlo e richiamarlo in vita.

— Ricordo benissimo che codesta scusa sapesti portare in campo molto a tempo, mariuolo. E rammento ancora ch'egli fu per salvarti ch'io presi la palla al balzo e feci sì che il giudizio fosse sospeso finchè non venisse interrogato il ferito, nostro prigioniero.

— Di cui non dimenticherò mai il nome, e ciò per debito di riconoscenza, avendo egli asserito che, dopo la pillola toccatagli nel petto, non aveva riacquistati i sensi che nelle mie braccia e dietro le mura.

Il Conte sorrise.

— Non v'è nè da ridere nè da ridire, — soggiunse Pacifico. — Tant'è vero che quand'ei rinvenne e dichiarommi che sentivasi morire di sete, accostai alle sue labbra una boccetta d'acquavite che tenevo meco e della quale ei vide il fondo, dicendomi ad ogni sorso: *Larande* non è un ingrato, e ad epoca migliore ti saprà rendere il doppio.

— Hai detto?

— Che ad epoca migliore...

— Non è questo ch'io ti domando, ma il nome...

— *Larande*, un pezzo d'uomo tarchiato.

— È lui! — gridò il Romito. — Ora lo ricordo benissimo anch'io...

— Lui? Chi?

— Devi sapere che questo soldato... — Ma pentendosi tosto, ed in tuono di chi desidera troncare un discorso per passare ad un altro: — Lasciamo andare colui — rispose — e parliamo di te. D'allora in qua son passati sei anni; poco dopo fosti congedato e non ci siamo più incontrati.

— È vero.

— Io però, — disse sorridendo il Conte, — non t'avevo dimenticato e pochi giorni or sono passando per qui ti vidi, non visto, sulla porta della tua trattoria e t'ho subito riconosciuto.

— La ringrazio della sua buona memoria... Ciò vuol dire che non la si trova qui a caso.

— Precisamente.

L'oste fece una smorfia che significava chiaramente: *avrebbe anche potuto fare a meno di scrivermi. La riconoscenza è sempre di peso*, ha detto un filosofo di cui non ricordiamo il nome, ma il cui nome ricorderanno forse benissimo i nostri lettori. E se la riconoscenza è scevra di peso ad un cuore gentile, figuriamoci che cosa la doveva essere per l'oste della *Coppa d'Oro*.

Ad ogni modo in questa circostanza gli convenne fare di necessità virtù e mostrare che la visita del vecchio soldato gli tornava molto gradita, per cui continuò.

— Se non la si trova qui a caso codesto significa ch'io la posso servire in qualche cosa. Orbene, la non ha che a comandare.

— Ciò ch'io ti chiedo è affare di poco momento. Ove abita la donna che or fa poco sedeva a quel tavolo?

Dopo aver sorriso maliziosamente l'oste rispose:

— Ha vossignoria bisogno de' suoi servigi?

— Può darsi.

— Mi rallegro con lei. Ma viviamo in brutti tempi, signor Conte, e le fanciulle hanno anch'esse il loro da fare sugli spalti. Con tutto ciò io credo che vedendola disposta a pagar bene.

— Che vuoi tu dire? — chiese il Romito sorpreso.

— Vo' dire... mi perdoni se oso darle un consiglio, vo' dunque dire che per venirne a capo sarà necessario ch'ella incominci dal regalare profumatamente la vecchia e poi ne lasci a lei la cura.

Questa volta il Della Torre comprese tutto il significato di quelle parole e non potè trattenere uno scoppio di risa...

— Può essere ch'io mi sia ingannato, — soggiunse l'oste confuso — ma... ignoro... in fede mia... qual altro servizio possa rendere la *Grisa*...

— Un servizio ben più importante e di ben altro genere, — rispose il Romito, — almeno per me... sbrigati adunque. Dove abita quella donna?

— In via *Guardinfanti*, seconda porta a sinistra venendo di Piazza Castello.

— A che piano?

— Al primo partendo d'in alto.

— Mi basta e arrivederci. Dico arrivederci perchè più tardi avrò forse bisogno di te.

— In tutte l'ore del giorno e della notte la mi troverà qui pronto a' suoi comandi.

— Sta bene! — così dicendo il Della Torre gettò sulla tavola una moneta e senza aspettare il resto abbandonò la taverna.

Giunto nella via prese a destra dirigendosi verso quella dei *Guardinfanti*, ma a pochi passi dalla porta, che Pacifico gli aveva indicata, s'arrestò all'improvviso pensando: — È inutile ch'io vada così subito da colei, poichè, trovandosi con quei due mascalzoni, la non può essere ancora rincasata. V'andrò dunque più tardi. — Egli stava per passar oltre, quando da quella porta vide uscire frettoloso il Duca, trasformato al solito in modo da non poter il per il essere riconosciuto che dai suoi famigliari.

Non staremo a descrivere la sorpresa d'entrambi; preghiamo solamente il lettore a non voler credere nulla d'inverosimile nel nostro racconto ed a ricordare quanto abbiamo detto nel capitolo terzo, che Vittorio Amedeo aveva un gran difetto, quello d'essere curioso come una femmina del volgo se non di più.

— Voi qui! — diss'egli al Romito.

— Dove non speravo trovarvi l'Altezza Vostra.

— Zitto e seguitemi. — Fatto entrare il Della Torre in un andito oscuro: — Qui potremo parlare senz'essere osservati, — soggiunse. — Ditemi il vero: non è a casa che passavate dinnanzi a quella porta?

— Potrebbe darsi, Altezza.

— Ci eravate pel mio paggio Edmondo.

Il Romito si tacque.

— Ho dunque indovinato. Orbene, fino a tanto che dura l'assedio non la vedrete forse più. Ad ogni modo nè prima nè poi gli direte d'avermi visto uscire da quella casa.

— Sarà fatto.

(Continua).